

**OTTOBRE.** Sembrerebbe abbastanza normale questo mese di autunno, specie in paragone all'infernale caldo di questa estate. Per noi della Casa Zanussi, tuttavia, un periodo ancora "caldo" nel senso di molto impegnato per concludere l'anno cinquantesimo che ci ha richiesto un grande coinvolgimento in ogni attività

Periodico  
di informazione e cultura

Anno XLVI n. 481  
Ottobre 2015

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma  
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

# IL MOMENTO

programmata. Non eventi eclatanti, ma tanti momenti di normale quotidianità che nel loro insieme sono stati vissuti come e più di una cerimonia solenne. Noi che non abbiamo mai fatta l'inaugurazione ufficiale della Casa, ma incominciò a riempirsi subito: dal giorno stesso dell'apertura materiale delle sue porte. (Simpl)

## PERSONE E IDEE

Incapaci di abituarci a quanto sta succedendo in politica, ma pure nell'ambito della economia, della cultura, della stessa realtà ecclesiale, ci viene da dire fuori dai denti qualcosa che pensiamo da sempre: occorrono persone e non personalismi; c'è bisogno di idee, saperi e strategie e non di tatticismi. E perché queste parole non sembrano una ennesima astrattezza di cui è pieno ogni tipo di dibattito che si fermi alla superficie, vogliamo fare dei riferimenti.

Sono mesi, ormai, che si dibatte nel territorio di Pordenone il problema di quali saranno i nuovi responsabili politici della città e dintorni e quello che viene fuori ci sembra continui nella stessa banalità che ormai dura da anni. I giornali sono pieni di "scoop" fasulli da cui emergono nomi diversi, con lunghe dichiarazioni o degli interessati o di chi ha voglia di continuare a far fumo. La stessa cosa nel campo economico: il presidente di un ente dice una cosa e un suo collega abbaia robustamente contro. Non è difficile capire che si tratta del tentativo di farsi valere l'uno sull'altro che dura da decenni, tanti quanti sono i periodi in cui certi personaggi siedono sulle stesse poltrone. E ci chiediamo: se certe cariche fossero gratis e con poca visibilità e tanto lavoro, sarebbero altrettanto appetibili?

Occorrono persone, che credano sul serio al bene comune. Una espressione che sembra venga da altri pianeti. Spesso, infatti, operare per il bene comune non è identificato con l'interpretare i bisogni dei cittadini, vecchi e nuovi, e fare scelte nel fornire servizi mirati a creare comunità ma è piuttosto inteso nel tamponare problemi, rispondendo di volta in volta a interessi, con una visione di vecchio stampo; non democratica, cioè non attenta al cambiamento e al meglio che comunque nasce nel proprio territorio.

Il problema ci pare dipenda dalla carenza di una cultura che abbia visioni chiare e responsa-

bili. E per cultura intendiamo innanzitutto competenza in saperi attinenti agli incarichi che si dovranno assumere e poi capacità creativa e possibilmente carismatica. Idee e strategie: cioè visioni di insieme, che impediscano di procedere come talpe quasi cieche, saltando di palo in frasca. Progetti che possano dare energie e suscitare entusiasmo.

Sono pensieri che, con un grande senso di gratitudine a Dio e a una folla di co-protagonisti, ci hanno pressato in questa stagione in cui abbiamo ripassato un po' dei 50 anni della Casa Zanussi di Pordenone. Cinquant'anni pieni di centinaia di persone coinvolte nella responsabilità condivisa: con spessore interiore, generosa dedizione, impegno nell'entusiasmo di tante iniziative, invenzioni, coinvolgimenti. Persone nascoste, o anche famose, con ruoli importanti; in ogni caso orgogliose di partecipare ai nostri percorsi: condivisi criticamente, sempre rimessi a punto, rinnovati, guardando più al futuro che al passato; senza attesa di riconoscimenti anche se poi possono venire a beneficio di quello che si fa.

E poi tante idee, continuamente ricalibrate con l'orizzonte di partenza: un far cultura che aiuti le persone alla responsabilità, allo stare insieme e quindi anche ad assumersi incarichi a beneficio pubblico. Persone aperte e generose, intelligenti e operative ciascuna nelle sue competenze.

**Luciano Padovese**



**L'ABBRACCIO.** Inaspettato e improvviso, quello di Ginevra, una ragazzina di dieci anni. Ne aveva circa quattro quando cominciò ad accompagnare la nonna. Era piccola, vivace e creativa, spontanea e scatenata. Ma ora, ben cresciuta, fa un po' la ritrosa, come l'Ombretta del Piccolo Mondo Antico. Forse in anticipo sulla sua età. Ma forse no. Comunque non guarda in faccia l'interlocutore anziano che si era avvicinato sorridente come un tempo per salutarla. E così la non accoglienza della sbirulina ci fa allontanare; forse anche per un po' di nostra innegabile permalosità. È allora che cinguetta veloce: ti faccio un disegno? Ci avviciniamo di nuovo al tavolo su cui armeggia velocissima con un foglio bianco e una matita che incomincia a muoversi e a procedere con sicurezza incredibile. E noi che alla sua età eravamo bravi in quasi tutto, ma nulli in disegno, restiamo a bocca aperta. Un cerchio elaborato e decorato come un'antica vetrata di cattedrale. Ma è come un fulmine, con tratto sicuro e senza sbavature. Non tratteniamo la nostra ammirazione. Ed ecco che lei, fulminea, ancora senza guardarci in faccia, si alza e ci abbraccia con slancio e calore prima di dedicarci, firmata, la sua opera. Ancora una volta, noi, a bocca aperta di fronte al mistero di una creatura bambina, ormai molto esperta di sentimenti e affetto.

**Elepi**

## SOMMARIO

### Quando la Casa era ventenne

Mentre si celebra il cinquantenario della Casa dello Studente Zanussi, riprendiamo alcune considerazioni in occasione dei vent'anni, pubblicate 30 anni fa su questo stesso mensile. **p. 2**

### Vita su Marte?

Da pianeta della fantasia a fonte di studio e monito all'impellente necessità di non rendere il nostro un pianeta inabitabile. **p. 3**

### Tormentone Nordest

Si sta formando un movimento trasversale ai partiti che punta all'istituzione di una macroregione. Perché smantellare una rete di autonomia che nella maggioranza dei casi funziona? **p. 3**

### Burocrazia: sfiducia pervasiva

Il peso delle procedure frena ogni tipo di riforma. Nell'amministrazione pubblica troppi maestri di pessimi comportamenti e nel privato sempre più affannosa ricerca di scorciatoie. **p. 5**

### Parlare ai giovani di libertà

Ottobre con acuirsi di guerre, terrorismi e rinforzarsi di totalitarismi. Dialogo complesso con i nostri adolescenti che non conoscono il prezzo di una libertà conquistata da altri. **p. 7**

### Ucraina non perdere la fiducia

Analisi di ciò che quel grande Paese sta vivendo da parte di due giovani ucraine, partecipanti allo stage internazionale Irse "Curiosi del territorio 2015". **p. 9**

### Inafferrabile Pasolini

Le fotografie di Bachmann e Deborah Beer, in mostra a Pordenone, calamitano lo sguardo e inducono a fermarsi sulla figura del grande scrittore, regista e poeta. **p. 11**

### Assisi: la densità del silenzio

Si aprirà Sabato 7 novembre una speciale mostra del fotografo Elio Ciol alla Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone. **p. 13**

### Biennale d'arte 2015

Dopo i caotici disastri di alcune edizioni precedenti questa volta val bene una visita. Chiarezza nella regia del curatore nigeriano Enwezor. **p. 15**

### Geografia e spaesamenti

Geografia Cenerentola nelle nostre scuole proprio in un periodo in cui avremmo più bisogno di chiavi di comprensione dei cambiamenti. "Spaesamenti e nuove identità" tema della prossima serie Irse Narratori d'Europa. **p. 17 e 19**



## DAGLI OLIVI DI CANEVA ALLA CHIESA DI VILLANOVA

Splendida giornata di inizio ottobre nella zona di Caneva tra gli olivi della azienda Casa-grande, panorama mozzafiato, e il sito palafitticolo del Palù con un competente e appassionato giovane studente di archeologia. Sosta a Fratta all'agriturismo Cortivo Pancotto e l'incontro con una coppia speciale di malgari/ristoratori lui e lei gran lavoratori, fiduciosi nel ritorno alla terra. E poi Villa Frova e il Castello per una cavalcata nella storia con studiosi appassionati. È stato il primo della seconda edizione di Percorsi sul territorio organizzati dalla Casa. Il secondo appuntamento "Il Pordenone a Pordenone" già fissato per novembre porterà a conoscere alcune opere davvero fondamentali del nostro grande Antonio de' Sacchis. Appena fuori porta, partendo dalla chiesa del borgo di Villanova, passando a Vallesoncello, per ritornare in centro al Duomo, al Museo Ricchieri e la Chiesa di Torre di Pordenone, per verificare l'ulteriore sviluppo del suo linguaggio e della sua attività. Un itinerario che tocca alcuni dei massimi capolavori della pittura friulana, e non solo friulana, del Cinquecento.



**CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE**

## RIFLESSI INTERI

### UNA MENSA DEL TERRITORIO

Antonietta e le sue collaboratrici ci accolgono, indaffarate, nella sala mensa. Una mattinata trascorsa a lavare, tagliare, cucinare, e ora il menù è pronto. Profumi e sapori come i cibi fatti in casa. Una buona pasta-sciumma per chi deve ritornare al lavoro duro dei cantieri, una fettina ai ferri per chi ha una scrivania e un computer che lo aspettano, e i piatti più graditi, ma sani, per gli studenti che devono rientrare a scuola. Attenzioni per tutti ma in particolare per i ragazzi che arrivano negli istituti della città da tutto il territorio. Levatacce alla mattina presto, percorsi sonnecchiosi in corriera, lezioni. A casa famiglie tuttora in difficoltà. Specialmente chi ha bambini piccoli. Adulti ancora senza lavoro, giovani ancora disoccupati, cassa integrazione e indennità di disoccupazione che ritardano ad arrivare, o non ci sono. Tutti coloro che lavorano nella Casa dello Studente sono ben consapevoli di questo e del compito di dare riferimenti a chi, in questi tempi, ne ha persi. Anche mettendo a disposizione ambienti per lo studio e una mensa come si deve per i giovani studenti. Un impegno che trova la condivisione, da sempre, di Provincia e Comune di Pordenone per garantire, per loro, accoglienza e un "pasto" a prezzi agevolati.

### MENSA A CHILOMETRO ZERO

Per il secondo anno la mensa della Casa diventa un po' il riferimento di prodotti tipici della provincia pordenonese. Conoscere meglio i bei posti appena fuori città, la gente che vi lavora e se ne prende cura è proprio lo scopo della nuova edizione di "Percorsi ed esperienze nel territorio. Luoghi, storia, lavoro", appena iniziata e che si sviluppa in sei visite fino al prossimo giugno. Si possono incontrare piccoli produttori di formaggi con stalle e malghe nei prati di collina, verdure da orti a gestione familiare, patate e fagioli di montagna, produzione di olio biologico, marmellate di fichi e succo di mela. Niente di che arricchirsi, ma grande passione nel coltivare i prodotti di casa propria e custodire i luoghi dove si vive. Impegno e qualità che meritano di essere condivisi. Ecco perché, durante questo periodo, alcuni prodotti saranno presenti nei menù della nostra mensa, assieme a dépliant che ne illustrano caratteristiche e metodi di produzione, rispettosi dell'ambiente.

### LA CASA PER LE SCUOLE

All'inizio dell'anno scolastico, sono molti gli insegnanti che accompagnano le proprie classi a visitare la Casa dello Studente e i servizi a disposizione. Spesso sono ragazzi che provengono da paesi vicini per frequentare le scuole professionali o gli istituti tecnici. Ancora disorientati tra nuovi corsi di studio e nuovi amici. Per loro la mensa, naturalmente, ma anche ambienti dove incontrarsi, studiare, magari attorno ai computer a disposizione. E altro ancora per sentire di far parte di una grande comunità.

Maria Francesca Vassallo



OTTOBRE 1985 - CORSO DI GIORNALISMO - PIER GASPARDO, MARIO QUAIÀ E TINO ZAVÀ

## QUANDO LA CASA ERA VENTENNE

*Mentre si celebra il cinquantenario di Casa Zanussi, riprendiamo alcune considerazioni in occasione del ventesimo anniversario, pubblicate, 30 anni fa, su questo stesso mensile*

In definitiva, a ben leggere, la Casa dello Studente si potrebbe definire in certo senso, all'americana, un "campus" del tempo libero, caratterizzato da un tessuto di arte, cinema, musica, cultura varia, servizi e accoglienza ambientale, per cui è diventata, e sempre più sta diventando, anche mentre si rafforzano altre presenze nel territorio, una struttura portante. Caratterizzata da qualità, continuità e sviluppo; con una riconosciuta funzione anche regionale, la Casa è sempre più aperta a esperienze di carattere nazionale e internazionale; sempre più attenta al sodalizio operativo con gli enti pubblici e con quanti altri organismi intendano sinceramente ed effettivamente collaborare. Un "campus", quindi, per un tessuto quotidiano di servizi e proposte che, nella loro imponenza quantitativa e qualitativa, si possono anche cogliere mensilmente nelle pagine de "Il Momento" alla rubrica "Trentagiorni Casastudente". In tal senso, la conduzione della Casa si pone decisamente fuori da certe angustie che possono essere ritenute, da alcuni, ineluttabili e/o tipiche di strutture socioculturali che, come la Casa, sono sempre bisognose di consenso e di sostegno.

La Casa, innanzitutto, non è condizionata da chiusure ideologiche. La sua ispirazione cristiana e l'appartenenza ecclesiale di suoi operatori responsabili non ha mai determinato l'atteggiamento che farebbe comodo ad alcuni politici o altri operatori culturali. Quando, infatti, costoro qualificano "ideologicamente" la Casa dello Studente, di fatto intendono servirsi di tale chiusa e gratuita etichettatura per ricattare – in sostanza praticamente – l'ente pubblico. "Date tanto ai cattolici? Ebbene, altrettanto, e anzi anche più dovete dare ad altri". Un sistema che, invece di far poggiare gli interventi sulla qualità e quindi sul giudizio critico delle iniziative, arrischia di determinare la politica culturale degli enti pubblici in base alle solite spartizioni all'italiana. La Casa sta fuori, inoltre, da ogni suggestione di presenza politica nel senso di "partitica", o anche "alternativa ai partiti", come sarebbe qualora si ponesse come forza autonoma, movimentista, o di pressione particolare, magari con l'espressione di propri leaders. Questa potrebbe essere stata o essere ancora, la speranza di qualcuno che, nonostante certa frequentazione alla Casa, dimostra di non capire nulla. Come anche dimostra di non capire che la finalità culturale e formativa che permea tutta l'attività della Casa, la si chiami come si vuole (sociale, prepolitica, ecc.), in effetti è destinata a produrre coscienza e cultura anche "politica", nel senso nobile della parola. Di tale coscienza e cultura possono autonomamente giovare partiti, movimenti, organismi, istituzioni, persone; e, tra queste – perché no? – anche uomini già arrivati, purché rimangano desiderosi di crescere sempre, pure mentre fanno la indispensabile politica dei partiti. La Casa non è neanche caratterizzata da situazioni corporative, che appaiono sempre più perseguite da certi ambiti associativi di categoria che sembrano contrapporre alla "cultura di tutti" la "cultura esclusiva" della propria autodifesa categoriale. Tale atteggiamento, ovviamente, pone nuove remore al processo di diffusione della "cultura fondamentale" per tutti, senza cui è difficile costruire per il territorio una identità non equivoca.

La Casa, infine, non è condotta secondo comportamenti di pura gestione di mezzi e iniziative altrui. Semmai, al contrario, è stata sempre propositrice di progetti cui mette a disposizione: creatività, responsabilità e tantissimo volontariato "professionale" oltre che sostegni "privati", a incominciare dalle strutture non fornite, come avviene per altri, da enti pubblici. È evidente che il denaro, anche pubblico, è indispensabile. Del resto, esso è destinato di sua natura anche per queste cose: benché sempre risulti, per quello che si fa, scarsissimo; anche se si ha il pudore di non piangere di continuo, come altri sanno ben fare. Comunque, si tratta di vedere come si usa tale denaro pubblico; quali sono i risparmi rispetto ad analoghe attività di enti pubblici e, forse, anche, di altri organismi sempre considerati "con l'acqua alla gola"; e quante siano, per concludere, le presenze effettive e spontanee (senza spinte, e coinvolgimenti partitici e/o sindacali) nella media delle attività espresse. Senza dire della grande quantità e qualità di volontariato effettivo coinvolto e suscitato dalle medesime attività.

Luciano Padovese

### IL 21 NOVEMBRE INCONTRO DI FESTA

Sarà per tutti quanti lo vorranno un momento di festa a Casa Zanussi di Pordenone il prossimo sabato 21 Novembre alle ore 17. Sono state invitate le principali autorità regionali e locali, assieme a rappresentanti di istituzioni e realtà economiche e culturali del territorio. Attese, tuttavia, tante persone che in cinquant'anni, e specialmente oggi, vitalizzano gli ambienti – gli "storici" e i più recenti – del loro interesse, delle loro idee, dibattiti, proposte, apprendimenti, relazioni umane di cui la Casa è motore e simbolo.

Un convegno che si svolgerà con modalità essenziali. Si aprirà con gli interventi di Gianfranco Favaro, presidente della Casa e di Don Luciano Padovese, suo direttore. Il primo dirà soprattutto delle tensioni di futuro che caratterizzano questo momento importante di memoria ma soprattutto di ulteriore rilancio. Padovese sintetizzerà il senso di un percorso e il valore di tantissime persone che sono state tutte essenziali. Il tratto di tale percorso seguirà la trama di un nuovo libro che sarà presentato nell'occasione. Intitolato "Storia di persone. Storia di idee" con la specificazione "50 anni della Casa Zanussi a Pordenone", curato dal giornalista Giuseppe Ragogna e da Don Luciano Padovese. Il primo autore si soffermerà sulle trasformazioni di quegli anni Sessanta in cui è nata la Casa e sul pensiero e la caratura civica di tre personaggi rilevanti: gli industriali Lino Zanussi e Luciano Savio e il Vescovo Monsignor Vittorio De Zanche.

Il secondo narrerà, quasi in un diario vissuto in prima persona, delle idee di partenza e dell'apporto di tantissime persone, rivelatesi indispensabili alla crescita della Casa. Narrazione che nel libro si arricchisce, oltre che degli intendimenti di Gianfranco Favaro, anche delle testimonianze di Maria Francesca Vassallo, Laura Zuzzi, Giancarlo Pauletto.

Al convegno intervengono il Vescovo di Concordia Pordenone, Monsignor Giuseppe Pellegrini, il Sindaco e Presidente della Provincia Claudio Pedrotti, e, speriamo, la presidente della regione Debora Serracchiani. Lionello D'Agostini, presidente della Fondazione CRUP, introdurrà l'inaugurazione delle nuove strutture al piano seminterrato, cuore soprattutto giovanile della Casa, realizzate grazie l'intervento della stessa Fondazione. Seguirà un momento di festa.

## IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura  
Amministrazione, diffusione,  
pubblicità: Presenza e cultura  
33170 Pordenone, via Concordia 7,  
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584  
Abbonamento 2014  
cc postale 11379591  
IBAN  
IT45 W 07601 12500  
000011379591  
per dieci numeri annuali:  
ordinario € 15,00,  
sostenitore € 20,00,  
di amicizia € 30,00 e oltre;  
la singola copia € 1,50  
Autorizzazione: Tribunale  
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese  
Direttore responsabile

Laura Zuzzi  
Coordinamento di redazione  
Gruppo redazionale

Martina Ghersetti Luciano Padovese  
Giancarlo Pauletto Stefano Polzot  
Giuseppe Ragogna  
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi  
ilmomento@centroculturapordenone.it

Le foto

Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova  
Associato all'Uspi  
Unione Stampa  
Periodica Italiana



**VITA SU MARTE?  
MONITO ALLA TERRA**

*Da pianeta della fantasia  
a fonte di studio per  
non rendere il nostro  
un pianeta inabitabile*

**Q**uante volte la nostra fantasia di bambini, e forse pure di persone un po' cresciute, ha elaborato immagini e fisionomie, più spesso con caratteristiche atipiche, strane e, talvolta, mostruose, per provare a dare una qualche rappresentazione dei possibili abitanti di altri pianeti! Raffigurati con occhi grandi e volti inespressivi, la pelle solitamente verde e grinzosa, la testa oblunga e deforme, gli extraterrestri da sempre occupano uno spazio significativo nell'ambito dell'immaginario comune. Una sfera del fantastico alla quale molto ha contribuito una variegata produzione cinematografica e letteraria.

Ma, da qualche giorno, il fascino e la curiosità suscitati da questi argomenti hanno cominciato a trovare risposte concrete. Marte, il corpo celeste per caratteristiche più simile alla Terra, da pianeta dell'immaginazione è diventato pianeta della scienza: le ricerche condotte dalla Nasa hanno confermato che su Marte c'è acqua. Non solo ghiacciata, ma anche liquida e salata, come noi terrestri siamo abituati a vederla. Una notizia destinata a migrare dalla fantascienza per fissarsi nei libri di storia.

La prova dell'esistenza dell'acqua è data dai tanti solchi tracciati lungo le pareti di un cratere sulle superfici dei quali sono stati individuati sali idrati, specifici minerali che si formano solo in presenza di acqua. Quindi, l'acqua c'è, anche se la sua "foto" manca ancora, sfuggendo alla curiosità universale. C'è ed è in quegli incavi che, riaffiorando presumibilmente da sotto la superficie del pianeta, scorre durante l'estate marziana, per tempi relativamente brevi, prima di evaporare, svanendo poi d'inverno.

E questa scoperta incoraggia a iniziare a ragionare, benché con molta prudenza, in termini di esistenza, sul Pianeta Rosso, di qualche forma, seppur primitiva, di vita, fosse anche solo qualche batterio. Non sarà, forse, il marziano dalle grandi orecchie e il naso lunghissimo prodotto dalla nostra fantasia, ma è certamente un'eventualità emozionante.

Tutto ciò rende Marte anche il pianeta delle opportunità: sapere che vi sono falde acquifere è un bel punto di partenza per la prima base umana, rappresentando, queste, una possibile fondamentale riserva per la permanenza di astronauti.

Se, poi, com'è probabile, fra molti anni la Terra diventerà un luogo non più abitabile dall'uomo, rifugiarsi su Marte potrebbe essere una buona idea. La durata del viaggio, già con le attuali tecnologie, è accettabile: solo sei mesi. Il giorno marziano dura quasi come il nostro e ci sono le stagioni. Prima di partire, tuttavia, occorrerebbe "terraformare" il Pianeta Rosso ora inospitale, adeguando il suo ambiente alla sopravvivenza degli umani. E per ottenere ciò, pare sufficiente una cosa che l'uomo sa fare molto bene: riscaldare l'atmosfera del pianeta attraverso gas serra... Un tempo, nel suo momento migliore, secondo le ipotesi della Nasa, Marte aveva un oceano che copriva un quinto della sua superficie, un'atmosfera e un habitat che probabilmente ospitava la vita. Speriamo non sia quello che diranno in futuro i nostri discendenti marziani, guardando da un telescopio l'arida Terra.

**Michela Favretto**



**RISPUNTA IL TORMENTONE NORDEST  
MA COSA VUOL DIRE MACROREGIONE?**

*Perché smantellare una rete di autonomia che nella maggioranza dei casi funziona? Si potrebbero semmai potenziare ruoli, poteri e competenze delle Regioni ordinarie allo scopo di arginare efficacemente impetuosi processi neo-centralistici*

**D**i tanto in tanto rispunta il tormentone sul Nordest. Si sta formando un movimento trasversale ai partiti che punta all'istituzione di una vera e propria macroregione. Ma ci sono le condizioni concrete per raggiungere l'obiettivo? Dopo anni di convegni e dibattiti, l'area geografica è ancora un insieme di puntini sparpagliati sulla cartina. Niente più di un "contenitore", senz'anima. La sua denominazione, come marchio territoriale, è stata adottata dal compianto giornalista Giorgio Lago che, ai tempi della direzione del "Gazzettino", era alla ricerca di una formula magica in grado di tenere unite tutte e tre le regioni. Il suo obiettivo puntava cioè all'individuazione di una radice su cui far crescere una forte identità. "In una mia notte da pendolare - ha scritto - sono stato aiutato dal Bollettino del Mare, trasmesso dalla radio, a trovare un punto di riferimento più coerente con questa robusta spalla d'Italia, composta di tanti centri senza un centro, di tanti capoluoghi senza una capitale". Così, dallo scandire lentissimo delle informazioni radiofoniche per i naviganti, è uscita l'espressione "venti da Nordest", che ha attirato la sua attenzione: "Avevo trovato ciò che cercavo per aggiornare le vecchie definizioni di quell'area: le Tre Venezie e il Triveneto. Ecco quindi il Nordest, fra l'altro accompagnato da un'immagine ventosa, perfetta metafora di un'area che stava movimentando un sacco di materiali riformisti. Non avevo inventato un toponimo; tentavo soltanto di caricarlo di senso sociale, economico ed esistenziale".

**E il Nordest cominciava la sua avventura.** E oggi che cosa resta? Soltanto l'espressione di una tigre di carta. È un'aggregazione, senza rappresentanza, di piccoli territori tra loro concorrenti, gelosi della propria autonomia, all'interno di tre regioni che fanno fatica a dialogare: Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige. In questi anni, sono stati gli imprenditori, più che i politici, a spingere sull'acceleratore per tentare di accrescere la forza di un'area omogenea. Finora i risultati sono scarsi. Oggi si vorrebbe andare oltre la nebulosa geografica del Nordest, costruendo la macroregione magari con l'obiettivo di risvegliare l'attenzione dei palazzi romani verso l'area economicamente più dinamica del Paese. A spingere di più è la politica, perché si ritrova a corto di strumenti da usare per la propaganda elettorale, ma non riesce a esprimere un progetto strutturale. D'altra parte, che cosa si può dire delle motivazioni formulate dal leader leghista Matteo Salvini, secondo cui la macroregione farebbe bene ai nostri territori perché favorirebbe la tutela dei prodotti locali? Sono queste le argomentazioni? Beh, allora, basterebbero le attività delle pro loco e qualche sagra. Che senso ha

sparare provocazioni a raffica? Per la verità, sono carenti anche le ragioni che stanno alla base di un disegno più organico presentato in Parlamento da alcuni esponenti del Pd. I proponenti puntano a smantellare le Regioni a Statuto Speciale: "Erano giustificate sessant'anni fa - si sostiene - quando l'Italia si ricompattava dopo la guerra e temeva di perdere pezzi di confini. Ma oggi non ci sono più le barriere tra gli Stati dell'Unione Europea. Allora è meglio riformare la mappa complessiva italiana, disegnando nuove aggregazioni di enti, per puntare su efficienza e risparmio". Perché smantellare una rete di autonomia che nella maggioranza dei casi funziona? Si potrebbero semmai potenziare ruoli, poteri e competenze delle Regioni ordinarie allo scopo di arginare efficacemente gli impetuosi processi neo-centralistici, che non sono in sintonia con lo spirito costituzionale: "La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali" (cit. articolo 5).

**Servirebbe cioè maggiore federalismo,** ma questa è ormai una parola morta. Gira e rigira, si ricade sempre nel vizio di partire dal "contenitore". È un'operazione che non funziona. Le riforme hanno bisogno di contenuti innovativi e virtuosi che, guarda caso, in Friuli Venezia Giulia possono essere innescati dall'autonomia statutaria. Allora, perché dobbiamo mettere tutto in discussione con atteggiamenti masochistici? Semmai si dovrebbero rafforzare le fondamenta con l'aiuto di tutti. Intanto, sarebbe bene che amministratori pubblici e politici non si complicassero la vita con ragionamenti ingarbugliati che rischiano di mettere a repentaglio l'integrità della Regione. Per esempio, non è pensabile continuare a proporre, con spirito nostalgico, la sua spaccatura con l'istituzione di due province autonome, attraverso provocazioni buttate lì tanto per scopiazzare il modello del Trentino Alto Adige, che appartiene a tutt'altra storia.

**Più di qualcuno vorrebbe puntare cioè sul Friuli,** a forte egemonia udinese, contrapposto a una realtà triestina abbandonata a se stessa. Queste sono vecchie iniziative che umiliano altri territori (Pordenone e Gorizia). Non tengono conto delle dinamiche politiche ed economiche che sono maturate nel corso degli anni. Si tratta di una strategia rischiosissima per una Regione fragile, che è nata autonoma proprio per restare unita, nel rispetto delle diversità culturali e territoriali. È controproducente rottamare i valori riconosciuti nello Statuto Speciale, che sono ancora in grado di dare forza ai processi di ammodernamento delle istituzioni e degli assetti economico-sociali.

**Giuseppe Ragogna**

DUE RUOTE.

ZERO PENSIERI.



CASSA DI RISPARMIO  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Scopri **MOTOCONME**  
la polizza con GPS che ti aiuta  
a proteggere la tua moto.

Banca del gruppo INTESA  SANPAOLO



**Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.** MotoConMe è una polizza di Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. che permette di acquistare anche un dispositivo di monitoraggio del veicolo tramite APP. Prima della sottoscrizione della polizza leggere il Fascicolo Informativo disponibile presso le banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e su [intesasnpaoloassicura.com](http://intesasnpaoloassicura.com). Il dispositivo e i servizi telematici sono forniti da Intesa Sanpaolo Smart Care Srl.



INTESA SANPAOLO  
ASSICURA



INTESA SANPAOLO  
SMART CARE



YouTube



[intesasnpaoloassicura.com](http://intesasnpaoloassicura.com)



# BUROCRAZIA: SFIDUCIA PERVASIVA CHE FRENA OGNI TIPO DI RIFORMA

*Nell'amministrazione pubblica troppi maestri di pessimi comportamenti. E nel privato sempre più ricerca di scorciatoie. Urgente maturare la convinzione che la difesa dell'interesse pubblico è anche difesa dei nostri interessi personali*

**D**a anni ci si danna contro un demone che sfugge: la burocrazia. Se ne parla sempre più spesso, si stigmatizza il peso delle procedure, si pubblicano ponderosi studi sui benefici effetti che la semplificazione burocratica porterebbe all'economia nazionale. Fu nominato persino un improbabile Ministro della Semplificazione: con gran clamore dei media fece un gran falò di vecchie norme, già dimenticate ed incenerite dal disuso; un puro atto di propaganda che non cambiò una virgola del nostro quotidiano tribolare sulle carte.

Si era vissuta una fase ottimistica, quando il ministro Bassanini introdusse l'autocertificazione, una modifica banale ma significativa, se avesse avuto seguito con ben più consistenti innovazioni. Invece tutto il corpus di riforme introdotte in quel periodo ebbe scarsa applicazione; anzi, si scatenarono ancora più vivide contestazioni e conflitti di competenza fra organi, sedi e livelli decisionali.

Si è andata formando così un'idea dei burocrati come di un corpo ostile, autoreferenziale ed ottuso, ma lucidamente determinato a mantenere lo *status quo*, come di oscuri untori che tramano nell'ombra per boicottare ogni riforma. Penso che il problema sia molto più profondo e che l'idea del puro sabotaggio sia pericolosa e fuorviante.

Il peso della burocrazia frena l'Italia in due modi: all'interno della Pubblica Amministrazione sopravvivono anacronistiche rigidità procedurali, la circolazione delle informazioni è ostacolata da irrazionali separazioni, l'uso di



strumenti informatici è talvolta molto arretrato ed elementare: ci si limita a trascrivere su file ciò che per decenni era stato registrato a penna. Questo è il freno burocratico che siamo in grado di allentare, con un po' di coraggio e qualche investimento; il Comune di Pordenone, per esempio, è uno dei più attivi ed efficienti ormai da decenni. Se ne era scritto su queste pagine già tre anni fa.

L'altro freno della burocrazia è esterno alla Pubblica Amministrazione e risulta molto più dannoso: ogni cittadino, azienda, scuola o ente subordinato perde tempo e sopporta costi sproporzionati per dimostrare a priori la liceità dei propri atti. Per provarlo basta sot-

toscrivere un conto corrente, chiedere un permesso di costruire, organizzare una sagra di paese: dichiarazioni, attestazioni, certificazioni si accumulano una sull'altra e si fatica ad arrivarne a capo. Peggio: si cercano scorciatoie, si eludono norme, si conta sulla scarsità di controlli e sulla connivenza degli altri cittadini che sanno e tacciono.

Non è facile vincere questa faccia della burocrazia: ci si trova subito a scegliere fra la riduzione delle garanzie e la moltiplicazione delle verifiche; nessuno si può permettere di semplificare, a rischio di un immediato ricorso, a rischio di essere denunciato per omissione.

Questi formalismi non sono l'effetto di una casta perversa, ma di un sistema di relazioni sociali in cui la sfiducia è pervasiva. In altri tempi, ed in altri contesti geografici la burocrazia non era tanto opprimente perché il rapporto di fiducia fra cittadino e le istituzioni era diretto, visibile, fisico. Oggi il retropensiero di chiunque si accinga ad avviare un procedimento è: "Chissà chi si potrebbe sentire danneggiato, chissà chi potrebbe denunciarmi".

Altri Stati sono meno formalisti per tradizione storica, perché il patto di cittadinanza è molto più vincolante ed intimamente vissuto; la riprovazione sociale per chi elude la legge è generalizzata ed

ha un peso rilevante nelle relazioni sociali, costituisce un efficace deterrente contro gli abusi. In Italia si rischia il contrario; Carlo Tullio Altan, grande antropologo culturale, ne aveva scritto cercando fin nei secoli passati le radici di questo disturbo sociale. In questo clima la burocrazia, il controllo pedante ed invadente è paradossalmente una forma di protezione dall'anarchia. È ancora nelle teche della RAI l'appello del Ministro delle Finanze Ezio Vanoni per l'avvio della sua riforma fiscale fondata sulla "spontanea, civile e consapevole dichiarazione dei propri redditi da parte dei cittadini". Sappiamo come è finita.

Nulla da fare dunque su questo fronte? Si anzi, molto da fare, senza illusioni: la riforma interna dell'apparato può razionalizzare la gestione pubblica, depurandola delle scorie del passato. Ma la vera riforma è molto più lunga, richiede il lavoro di una generazione almeno, passa per l'educazione al rispetto delle regole, per l'apprezzamento dell'onestà e per l'apprezzamento del potere pubblico come guida e non come cattivo maestro di pessimi comportamenti. L'etica di chi ha incarichi pubblici è fondamentale per rinnovare non solo le istituzioni. Dunque è un orizzonte lontano ma necessario, da raggiungere anche a costo di procedere con sanzioni e allontanamenti dal servizio. È un passaggio necessario, soprattutto per radicare nei nostri figli la convinzione che la difesa dell'interesse pubblico è anche difesa dei nostri interessi personali e di gruppo.

**Giuseppe Carniello**

## CORRUZIONE



## RACCONTARE I VIZI CAPITALI QUALI VALORI DA RISCOPRIRE

*Iniziato con molta partecipazione di pubblico il ciclo di incontri dei "Martedì a dibattito" di Presenza e cultura Pordenone*



*Le parole del Papa vanno alle radici e ci spingono a ritrovare le priorità. In un Paese come il nostro che si è corrotto nell'indifferenza generale e nella confusione delle leggi, bisogna ripensare la priorità delle leggi. Ciò significa anche educare gli avvocati a non ritenere la loro professione come un continuo contraddittorio senza etica*

**Tommaso Cerno**  
(nell'intervento alla Settimana Sociale della Diocesi di Concordia Pordenone)

**R**accontare i vizi capitali in rapporto alle coordinate della società del nostro tempo è il tema portante della nuova edizione dei "Martedì" a dibattito di PEC - Presenza e cultura, articolati in otto incontri mensili in programma da martedì 6 ottobre all'Auditorium del Centro Casa Zanussi di Pordenone. Otto incontri mensili, quindi per parlare di rabbia, apatia, egoismo, superbia, ingordigia, invidia, ma anche delle seduzioni del potere e dei vizi e virtù che si contrappongono. In

Una lettura da cui per far emergere in 'filigrana' anche le difficoltà di molti ambiti nel proprio territorio. L'occasione per cogliere, come in una cartina di tornasole, riferimenti e valori da riscoprire, stimoli di positività e di incoraggiamento per il nostro cammino, come da sempre si propone di fare Presenza e Cultura. Curati da Luciano Padovese, gli incontri di questa edizione saranno alimentati dal pensiero di importanti autori che nel corso del tempo hanno affrontato il tema dei vizi capitali. A fare da guida agli otto appuntamenti saranno testi classici, da Tommaso d'Aquino a Sant'Agostino e Esiodo, ma anche i testi di autori contemporanei come Gianfranco Ravasi, Enzo Bianchi, Stefano Zamagni, Umberto Galimberti, Giulio Giorello, Remo Bodei e l'enciclica "Laudato si" di Papa Francesco. Autorevole anche i relatori impegnati nel ciclo: con Luciano Padovese si avvicenderanno il Vescovo emerito di Concordia-Pordenone Ovidio Poletto, il fondatore del Centro Balducci di Zugliano Pierluigi Di Piazza e Livio Corazza, già direttore della Cari-

tas diocesana e parroco della cattedrale di Concordia. Gli incontri, come tutte le attività promosse da Presenza e Cultura, sono aperti alla partecipazione di tutti. L'adesione con sottoscrizione a partire da €15,00 darà diritto a tutte le informazioni di PEC e a particolari agevolazioni nell'acquisto di pubblicazioni delle Edizioni Concordia Sette.

È stato affidato alla conduzione di Ovidio Poletto l'appuntamento inaugurale, martedì 6 ottobre dedicato a Le seduzioni del piacere del denaro e del potere, un viaggio alle radici dei dis-valori che possono degenerare nella corruzione. L'Apatia sarà al centro del secondo incontro con Luciano Padovese, martedì 3 novembre: per parlare dei modi con cui spesso affrontiamo il vivere, di indifferenza, pigrizia e passività. Si parlerà di ira, aggressività e rabbia martedì primo dicembre, sempre con Luciano Padovese mentre, martedì 12 gennaio, Pierluigi Di Piazza approfondirà i temi e le implicazioni dell'egoismo, la difficoltà di aprirsi all'accoglienza e all'ospitalità. Martedì 2 febbraio sarà la volta della superbia e della "legge dell'apparire", mentre lo scandalo degli sprechi - a chi troppo e a chi niente - sarà il focus portante dell'incontro dedicato all'ingordigia, con l'apporto di Livio Corazza, martedì 8 marzo. L'invidia e la sofferenza per il bene altrui saranno affrontati martedì 5 aprile assieme a Luciano Padovese. A chiudere il ciclo di incontri, martedì 19 aprile, sarà un dibattito a più voci per mettere in luce i vizi e le virtù della città di Pordenone e dei suoi cittadini.

# BANCA FRIULADRIA IN PRIMA LINEA NEL PROGETTO "DONAZIONI IN BUSTA PAGA"

I dipendenti dell'Istituto bancario pordenonese hanno aderito per il secondo anno consecutivo all'innovativo progetto sociale del Gruppo Cariparma Crédit Agricole, presentato recentemente al Salone milanese della responsabilità sociale d'impresa



Per il secondo anno consecutivo FriulAdria e il Gruppo Cariparma Crédit Agricole hanno partecipato al Salone della CSR (Corporate Social Responsibility) e dell'Innovazione Sociale, il più importante evento in Italia sul tema della Responsabilità Sociale d'Impresa, luogo di incontro per le organizzazioni protagoniste e occasione di aggiornamento per capire quale potrà essere il futuro della sostenibilità.

Alla presenza, tra gli altri, della presidente di FriulAdria Chiara Mio e del direttore della Comunicazione del Gruppo Cariparma Fabrice Ferrero, è stato presentato, in un workshop aperto ai visitatori del Salone, il progetto *payroll giving*, partito nel corso del 2014 grazie ai lavori della Commissione Paritetica aziendale sulla Responsabilità Sociale d'Impresa. Sin dall'inizio l'iniziativa ha visto la partecipazione attiva di organizzazioni sindacali, dipendenti e altre entità del Gruppo (Cariparma, FriulAdria, Carispezia e Calit), tutti impegnati verso un obiettivo comune con finalità sociale.

Cosa si cela dietro questo nome inglese? Si potrebbe tradurre con *Donazioni in busta paga*. Uno strumento che è attivo in Italia da pochi anni ma in altri Paesi, come ad



esempio la Gran Bretagna, rappresenta una forma importantissima di sostegno a organizzazioni non profit attive in diversi settori.

Semplicemente il *payroll giving* è la possibilità per i dipendenti di una azienda di effettuare una donazione ad una o più organizzazioni non profit indicando quanta parte della propria retribuzione vuole destinare a una o più organizzazioni. Tale donazione viene materialmente trattata dalla busta paga mensile del

dipendente e destinata alla o alla organizzazione scelta.

Tutte le organizzazioni non profit possono proporre il *payroll giving* come strumento di responsabilità sociale dell'azienda e di donazione per il dipendente. Infatti il dipendente ha il vantaggio che la donazione, una volta scelta l'onp, viene trattenuta direttamente in busta paga senza che fisicamente il donatore debba recarsi agli uffici postali o in banca per effettuare una medesima

donazione ed inoltre che viene riconosciuta la detrazione fiscale del 19%.

L'impresa invece ha la possibilità di dimostrare la propria responsabilità sociale unendo *payroll giving* al *match giving* cioè aggiungendo una somma (a volte il doppio) alle donazioni raccolte dai dipendenti. Alla base un semplice meccanismo: i dipendenti arrotondano all'euro inferiore l'importo della propria busta paga e la Banca

compensa all'euro superiore l'importo raccolto per finanziare progetti con finalità sociali.

Il partner prescelto dal Gruppo Cariparma per il biennio 2014/2015 è stata la Fondazione dell'ospedale pediatrico Meyer di Firenze che rappresenta un'eccellenza nel campo della neurochirurgia infantile. I fondi raccolti con il progetto nel 2014 sono stati utilizzati per acquistare un endoscopio tridimensionale, per il dipartimento di neurochirurgia dell'ospedale.

Il *payroll giving* si inserisce in un più ampio percorso di incontro, confronto e proposta tra il Gruppo Cariparma Crédit Agricole e le sigle sindacali, intrapreso dal 2012 con l'istituzione della Commissione Paritetica sulla Responsabilità Sociale: tavoli di ascolto periodici studiano, analizzano e propongono soluzioni a sostegno del benessere dei dipendenti e dell'organizzazione aziendale stessa.

Il progetto si colloca inoltre all'interno del meta progetto FReD, un percorso di Responsabilità Sociale, avviato nel 2011, comune a tutte le entità del Crédit Agricole, con l'obiettivo di sviluppare, promuovere e migliorare azioni in ambito economico, sociale e ambientale.



**PROTEZIONE GUIDA**

**LA MIA BANCA  
SI PRENDE CURA DELLA MIA AUTO  
COME SE FOSSE SUA.**

SCOPRI PROTEZIONE GUIDA, LA POLIZZA AUTO DELLA TUA BANCA,  
SEMPLICE, FLESSIBILE, DISPONIBILE ANCHE A RATE SENZA INTERESSI\*.

Fatto prodotto di:



Distribuito da:



NUMERO VERDE 800-881-588 | FRIULADRIA.IT

APERTI AL TUO MONDO.

CRÉDIT AGRICOLE ASSICURAZIONI S.p.A. è SOCIETÀ IMPRESORINALE, SOCIETÀ A DIRIGENTE E COORDINAMENTO DI CRÉDIT AGRICOLE ASSICURAZIONI S.p.A. - FORMA DELLA SCITTORINAZIONE: IPOFONIA. IL MARCHIO INFORMATICO DISPONIBILE PRESSO LE FILIALI E SUL SITO WWW.CA.ASSICURAZIONI.IT. INFORMAZIONI SULLE CONDIZIONI DI POLICIA E SULLE CONDIZIONI DI COPERTURA: WWW.CA.ASSICURAZIONI.IT.

Oggi come ieri una conquista da difendere  
Dialogo complesso con gli adolescenti

Paola Dalle Molle

# PARLARE AI GIOVANI DI LIBERTÀ

Primi giorni di ottobre: le forze Usa della missione Nato in Afghanistan, a Kunduz, hanno bombardato un ospedale di Medici Senza Frontiere; in Bangladesh, per mano dell'Isis un altro cooperante è stato ucciso, dopo l'italiano Cesare Tavella. Lo stesso giorno, un aereo decolla dall'aeroporto di Milano destinazione Dacca, con una squadra di volontari di Progetto Sorriso nel Mondo, l'associazione internazionale per la cura delle malformazioni cranio-facciali, cui partecipano anche alcuni medici pordenonesi. Tra il bagaglio di questi passeggeri: materiale medico e paura, ma non si ferma la loro partenza. Volano la voglia di aiutare e di non arrendersi. Mentre ascoltano dalla loro voce, storie, vicende e motivazioni, pensi che la libertà è una cosa bellissima, così la fortuna di vivere in una società che pur tra mille inciampi e molti errori, ne garantisce l'esistenza. Eppure, oggi come ieri, questa conquista va di nuovo difesa. Si cerca di parlarne a volte con i giovani che l'hanno ricevuta così, come fosse per sempre e ovunque, sparsa come una polvere di stelle. Distribuita un po' a casaccio in questo mondo tanto globalizzato quanto umanamente fragile.

L'automobile avanza lungo l'autostrada, la radio manda una delle canzoni del momento. Sembra difficile parlare a una adolescente che seduta in parte a te, guarda con l'occhio perso fuori dal finestrino. Ci sono viaggi meno lontani del Bangladesh, senza destinazione, fatti so-



lo per il piacere di andare. Non importa dove, quello che conta è quello che ci si dirà o che succederà in mezzo. "Noi siamo una generazione così, non abbiamo tanta voglia di impegnarci, non c'è niente di male solo che siamo fatti così. Siamo già liberi". È questo il momento in cui vorresti cancellare quell'affermazione, schiacciare a tavoletta l'acceleratore, scioglierti la coda di cavallo, mettere la musica a palla e sentirti come un protagonista di "On the road": puro e folle, senza meta e senza bisogno di soldi, selvaggio, dimenticando tutto perfino le pa-

role di questa giovane donna che forse non sa neppure chi era Jack Kerouac e neppure William Least Heat-Moon. In fin dei conti anche il nostro viaggio scorre lungo le strade blu per cercare di parlare della libertà a chi sembra avere altri pensieri.

Perché è così difficile fare sentire l'importanza della libertà? Proprio a loro che con la loro età, hanno il privilegio dell'autodeterminazione raggiunta senza battaglie, senza cortei, senza proteste e senza martiri. Forti di mille pagine bianche che potrebbero scrivere. Così è diffi-

cile pensare quali parole trovare per spiegare che senza libertà non si respira, che la libertà non è scontata, e che la libertà è legata a stretti lacci con il conoscere. Sono ali che fanno volare alto. Ben venga quell'insegnante così appassionata del suo lavoro che vuole fare ogni giorno, all'inizio delle sue lezioni oltre alle sue materie, un quarto d'ora di dibattito con gli allievi sui fatti accaduti nel mondo. Infatti, solo conoscendo cosa succede intorno, si può imparare il vero senso del no e quello della propria autodeterminazione. Quali parole allora,

cercare per instillare la voglia di cambiare il mondo in questa ragazzina che guarda le colline fuori dal finestrino battendo il ritmo della canzone con i piedi, spaventata come tutti i giovani da mostri che oggi si chiamano: Isis, crisi, disoccupazione giovanile, futuro incerto?

Potremmo parlarle di quanta fortuna ci sia nel poter scegliere, raccontando la storia di Ali, un ragazzo cresciuto in Arabia Saudita che rischia di essere crocifisso perché colpevole di avere protestato contro il re. Oppure di quale fortuna sia studiare, citando la giovane pachistana, Malala, che ha rischiato la sua vita dicendo che: "Un bambino, un insegnante, una penna e un libro possono cambiare il mondo". Resta sempre forte il messaggio di Don Milani che ben prima di Steve Jobs aveva trovato un modo per parlare ai giovani insegnando il valore del loro destino e dei loro sogni quando diceva: "Dovevo ben insegnare come il cittadino reagisce all'ingiustizia. Come ha libertà di parola e di stampa. Come il cristiano reagisce anche al sacerdote e perfino al vescovo che erra. Come ognuno deve sentirsi responsabile di tutto. Su una parete della nostra scuola c'è scritto grande "I care". È il motto in traducibile dei giovani americani migliori: *me ne importa, mi sta a cuore*". E allora buon viaggio ai giovani e alle loro pagine bianche che scriveranno - ne sono certa - e buon viaggio a chi laggiù, sta sbarcando in Bangladesh portando avanti uno dei tanti vessilli della libertà.

*partner progettuali*

*con il sostegno di*

*in collaborazione con*

*PROGETTO & SVILUPPO*

*con il patrocinio di*

*Si ringraziano per la collaborazione:*

Hotel Moderno - Pordenone - Ristorante Moderno - Pordenone  
Ristorante Al Bracciere - Pordenone

**26° CONCORSO INTERNAZIONALE  
"CITTÀ DI PORCIA"**  
*Medaglia del Presidente della Repubblica*

**TROMBONE**

**9-14 Novembre 2015**  
Member della EMCEI di Genova  
Direzione artistica: prof. Gianpaolo Iano

Associazione Amici della Musica e  
Scuola di Musica "Salvador Gandino" Porcia

in collaborazione con  
Pordenone Live SpA

**FIERA INTERNAZIONALE  
PORDENONE**

**Eliminatoria**  
Lunedì 9 e Martedì 10 Novembre

**Semifinale**  
Mercoledì 11 Novembre

**Finale con Pianoforte**  
Giovedì 12 Novembre

*Tutte le prove sono aperte al pubblico.  
Ingresso Libero*

---

**TEATRO COMUNALE  
"GIUSEPPE VERDI"**  
PORDENONE

**Sabato 14 Novembre  
ore 20.45**

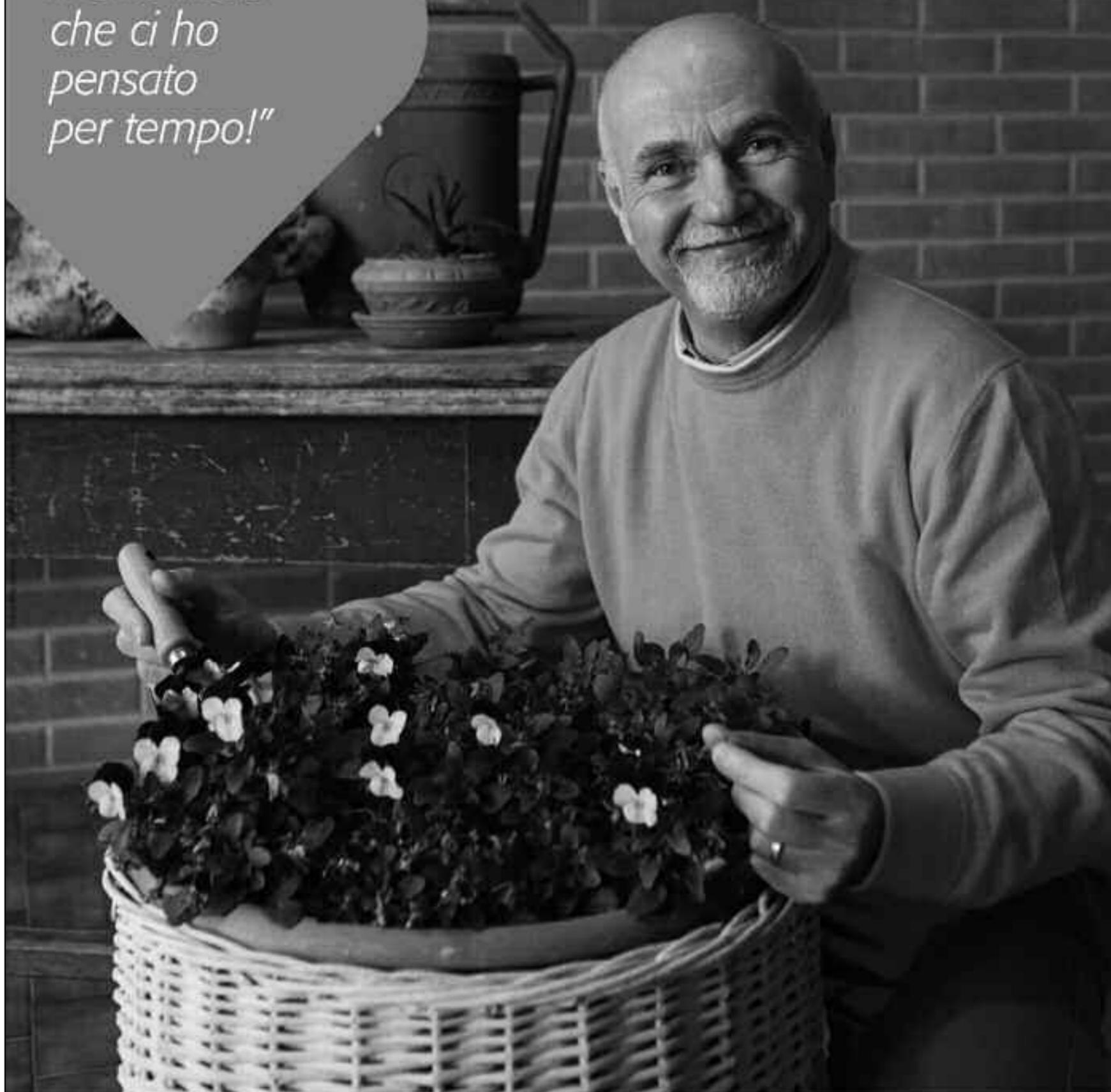
**FINALE CON ORCHESTRA  
PROCLAMAZIONE dei VINCITORI**  
Orchestra di Padova e del Veneto  
diretta dal m° Luciano Acocella

Musiche di  
N. Rota, L. van Beethoven

**Informazioni e Prevendita**  
Teatro Comunale "Giuseppe Verdi"  
INFOLINE 0434 247624  
biglietteria@comunalegiuseppeverdi.it

Associazione Amici della Musica "Salvador Gandino"  
Tel 0434 590356 - cell 335 7814656 - ass.gandino@iol.it

*"Meno male  
che ci ho  
pensato  
per tempo!"*



# **Fondo Pensione Aureo**

***Un investimento flessibile e su misura.***

Messaggio promozionale riguardante forme pensionistiche complementari. Il Fondo Pensione Aureo è un prodotto istituito da BCC Risparmio&Previdenza SGR.p.A. Prima dell'adesione leggere la Nota Informativa ed il Regolamento disponibili presso le sedi delle BCC collocatrici e sul sito internet [www.bccrisparmioeprevidenza.it](http://www.bccrisparmioeprevidenza.it). Pertempo identifica l'offerta integrata di prodotti di previdenza complementare ed assicurativi del Credito Cooperativo proposta dalle BCC e Casse Rurali.

 **Pertempo** *Pensaci ora*

 **BCC**  
CREDITO COOPERATIVO **Pordenonese**



# UCRAINA: NON PERDERE LA FIDUCIA NELLA POSSIBILITÀ DI CAMBIARE

Nelle tre settimane dello stage internazionale dell'IRSE "Curiosi del territorio" molte domande venivano rivolte alle due partecipanti dall'Ucraina. Irina ha voluto lasciarci questa sua riflessione-analisi su ciò che il suo Paese sta vivendo

**D**ue ragazze ucraine tra i Curiosi del territorio 2015 Anastasia e io, Irina. In questi giorni molti ci hanno chiesto opinioni sul ciò che sta vivendo il nostro Paese. Forse noi abbiamo espresso pareri diversi sulla realtà odierna dell'Ucraina, però abbiamo due opinioni simili rispetto al futuro del nostro Paese. Anastasia dice con molto ottimismo che la situazione in Ucraina sta migliorando ogni giorno, io invece dico che adesso è uno dei periodi più pesanti del mio Paese ma non possiamo perdere la fiducia.

Purtroppo i media mondiali, anche i media in Ucraina non vogliono far vedere la vera situazione, perché ci sono tante cose da nascondere, però la verità prima o poi ci farà capire i motivi veri.

Vorrei ricordare adesso brevemente cosa è successo in Ucraina veramente e cercare di sfatare alcune visioni false e assurde, che però sono purtroppo popolari in tutto mondo.

## CINQUE VISIONI FALSE

*1. Tutto è stato organizzato e pagato dalla America.*

La crisi è iniziata come una protesta pacifica contro la corruzione, contro il regime violento dell'ex-presidente Viktor Yanukovich. Giovani ucraini volevano dimostrare la loro voglia di entrare in Unione Europea, sono usciti al Maidan per dire "Basta" ai ladri dello stato, però dopo la notte, quando la polizia ha bastonato gli studenti tutti hanno capito che il problema più grande è il governo. La manifestazione pacifica dopo 22 gennaio è diventata "il campo della morte", dove sono state uccise più di 110 persone. "...Maidan ha permesso il miracolo di vedere sulle barricate insieme



Nazionalisti con Ebrei e Musulmani Tatars che gridavano 'Allah Akbar', forse l'unico caso nella storia, di vedere insieme i rappresentanti religiosi di tutte le religioni nello stesso palco con lo stesso messaggio di speranza (Mauro Voerzio)".

*2. Se non ci fosse stato il Maidan la Crimea sarebbe rimasta in Ucraina e nel Donbass ci sarebbe la pace. L'America ha "prodotta" Maidan per forzare la Federazione Russa alla difesa.*

Il periodo di Maidan ha destabilizzato la situazione generale in Ucraina eppure la situazione era molto comoda per iniziare annessione di Crimea dalla parte russa. Noi non riusciamo a capire, perché tanti Paesi vogliono dare la colpa all'America, quando tutti

hanno visto chi è stato più interessato nel territorio di Crimea.

*3. La guerra è iniziata nel Donbass perché in marzo 2014 Paruby e Turchinov hanno vietato di usare la lingua russa. Gli Ucraini odiano i Russi e la loro lingua.*

La questione della lingua è una grande scusa per nascondere il vero motivo perché si è iniziata la guerra.

La lingua ufficiale in Ucraina è l'ucraino, però la lingua russa non è stata vietata.

In Ucraina si parla in ucraino e in russo liberamente. Ho un esempio nella mia famiglia dove il mio padre è russo e già da 27 anni vive in ovest di Ucraina (dove tutti parlano in ucraino) Lui non ha avuto mai problemi per parlare o capire. Nessuno mai ha

detto che è vietato parlare in russo. Nella nostra famiglia lui parla in russo con noi, e noi invece rispondiamo in ucraino. Questo solo uno dei molti esempi delle famiglie bilingue.

Noi rispettiamo tutti paesi e non odiamo i Russi, perché tutte le persone sono uguali, però ci dispiace che i media russi e la loro Tv faccia vedere la situazione molto falsificata e la maggioranza dei paesani, che vedono solo la televisione, ci credono.

*4. La guerra in Ucraina è solo tra gli Ucraini.*

La guerra in Ucraina è tra gli Ucraini e i Russi! La Russia non si ferma, vuole continuare fino alla fine per prenderci il nostro territorio. Per "i giochi" e le ambizioni poli-

tiche muoiono tante persone sia ucraine che russe.

*5. È pericoloso andare a visitare l'Ucraina.*

L'Ucraina non è pericolosa. All'est del Paese c'è la guerra, però le altre parti sono sicure. La vita va avanti e non c'è nessun pericolo. Le persone lavorano, studiano, vivono e sono sempre aperte e ospitali.

## CE LA FAREMO

L'Ucraina è un Paese, che è stato sotto pressione per tantissimi anni, per questo dobbiamo lavorare il doppio. I cambiamenti ci sono. Soprattutto nelle nostre famiglie, nelle città è cambiato il modo di vivere, di capire le cose. Il valore più grande è la vita di ognuno, la pace tra di noi, la capacità di capire e riparare i nostri errori, di migliorare ed eliminare l'influenza del comunismo. La situazione non è senza speranza. Nella zona d'ATO, della guerra c'è attualmente più calma.

La valuta si sta stabilizzando, iniziano ad aumentare gli stipendi e le pensioni minime.

Abbiamo ancora tantissime cose da fare, da cambiare. Ci sono tante cose che siamo già riusciti a cambiare nell'ultimo anno.

Conoscendo la nostra gente, il nostro modo di pensare, il nostro, coraggio e la voglia di libertà che vive dentro il nostro cuore sono sicura che ce la faremo anche questa volta.

Sono sicura che tra qualche anno vedrò l'Ucraina come un Paese molto sviluppato, cresciuto, unito. Noi abbiamo tutto per farlo. Soprattutto l'onestà, la responsabilità, la natura, la forza e la ricchezza della nostra terra.

L'Ucraina è la terra di speranza.

**Irina Kryvosheeva**

**Incontriamoci al Centro**

\ Getting together at the Centre



CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE | 1965  
2015

**www.centroculturapordenone.it**

**Appuntamenti, corsi, incontri**

\ Meetings, conferences, lessons



promozione culturale  
aggregazione e formazione  
in sinergia



CICP  
CENTRO INIZIATIVE  
CULTURALI PORDENONE



IRSE  
ISTITUTO REGIONALE  
STUDI EUROPEI  
FRIULI VENEZIA GIULIA



PEC  
PRESENZA E CULTURA



UTE  
UNIVERSITÀ  
DELLA TERZA ETÀ  
PORDENONE



FONDAZIONE  
CONCORDIA  
SETTE

SECONDA EDIZIONE

# Percorsi ed esperienze nel territorio

LUOGHI  
STORIA  
LAVORO  
APERTURE  
INTERNAZIONALI

11 ottobre 2015

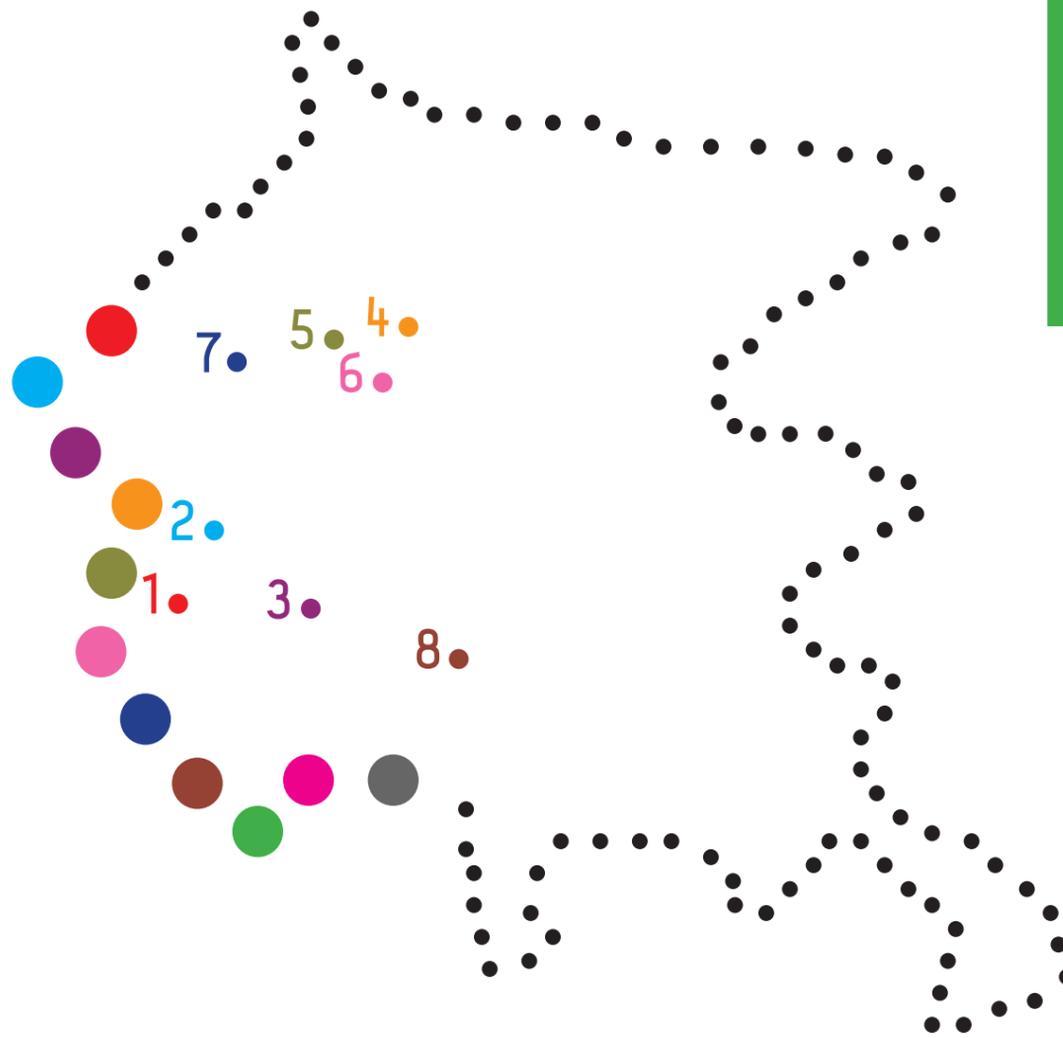
14 novembre 2015

13 marzo 2016

3 aprile 2016

8 maggio 2016

12 giugno 2016



- 1 CANEVA
- 2 POLCENIGO
- 3 PORDENONE
- 4 MEDUNO
- 5 FRISANCO
- 6 FANNA
- 7 BARCIS
- 8 SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Domenica 11 ottobre 2015

1 2

## OLIO, TROTA, FORMAGGIO, FIGOMORO

in collaborazione con Comune di Caneva, Villa Frova - Officina della Sostenibilità, Pro Castello, G.A.S. - Gruppo Acquisto Solidale, Azienda Agricola Casagrande (Azienda certificata biologica, Allevamento La Trota Blu, Consorzio del Figo Moro di Caneva).

Sabato 14 novembre 2015

3

## IL PORDENONE A PORDENONE

a cura di Giancarlo Pauletto

in collaborazione con il Comune di Pordenone, Duomo Concattedrale San Marco di Pordenone e altri parroci delle chiese visitate.

Domenica 13 marzo 2016

4

## BAMBINI E FAMIGLIE IN FATTORIA DIDATTICA

a cura di Anna Maria Iogna Prat, atelierista

in collaborazione con Lis Aganis Ecomuseo delle Dolomiti Friulane

Domenica 3 aprile 2016

5 6

## PASSEGGIATA TRA BORGHI E ORTI TRA FRISANCO E FANNA

a cura dell'Associazione Amatori Mele Antiche

incontro con lo scultore Giovanni Padovan e la partecipazione di Graziano Danelin, Direttore Parco Dolomiti Friulane

Domenica 8 maggio 2016

7

## LA FORRA DI BARCIS E IL SENTIERO DEL DINT

a cura del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane

con la guida di Antonio Cossutta, AIGAE - Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche testimonianze di Andrea Maqqi, scrittore

Domenica 12 giugno 2016

8

## L'AMALTEO, IL PATRIARCA E QUALCOSA CHE NON TORNA

a cura di Angelo Bertani

intermezzo musicale nella Chiesa Parrocchiale di San Vito al Tagliamento con l'organista Elisabeth Zawadke, Hochschule Musik Lucerna

in collaborazione con il Comune di San Vito al Tagliamento e parroci delle chiese visitate

Iniziativa di rilevanza turistica ai sensi della LR 2/2002 art. 174, nell'ambito delle manifestazioni e iniziative promozionali della Regione Friuli Venezia Giulia-Turismo FVG.

Coordinamento di Maria Francesca Vassallo

**partenza** in pullman presso il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone Rientro previsto nel tardo pomeriggio

**quota** pranzo/dequastazioni euro 25.00

**adesioni** presso la segreteria del Centro Culturale Casa A. Zanussi in via Concordia 7 a Pordenone Dal lunedì al venerdì dalle 14.00 alle 18.00 telefono 0434 365387 info@centroculturapordenone.it

### MENU A KM ZERO

Durante il periodo di svolgimento dell'iniziativa nella mensa del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone verranno inseriti assaggi di prodotti tipici delle località visitate.

# CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura  
arte, musica, libri, cinema  
a cura del Centro Iniziative  
Culturali Pordenone

## INAFFERRABILE PASOLINI FOTO CHE NON TRADISCONO

Le fotografie di Gideon Bachmann e Deborah Beer in mostra a Pordenone calamitano lo sguardo e inducono a fermarsi sulla figura dello scrittore. Una scelta perfetta di citazioni



Assisi di Elio Ciol  
Vizi capitali

Assai suggestiva la mostra *Inafferrabile*, avente a tema il volto e la persona di Pasolini, mostra visibile ora negli spazi della Provincia di Pordenone e centrata su fotografie di Gideon Bachmann e Deborah Beer. Suggestiva in senso proprio, cioè nel senso che, quasi calamitando lo sguardo dello spettatore, induce a fermarsi sulla figura dello scrittore oltre l'ovvia attenzione che la sua notorietà suggerisce. Anzitutto, naturalmente, per merito delle fotografie, molto belle, dalla nitida crudezza di quelle scattate da Bachmann a Monteverde nel 1963, alla morbidezza "amorosa" di certe immagini di Deborah Beer. Contribuisce alla suggestione anche la serialità delle foto, questo ripetere il volto del poeta secondo scansioni diverse sì, ma ravvicinate, a cogliere una verità che sembra difficile centrare una volta per tutte. Perfette anche le citazioni: da Fellini, da Bertolucci, dalla Fallaci, da Zerì, fino all'autoritratto scritto di Pasolini medesimo, che si guarda da fuori come se avesse davanti uno sconosciuto. Tutte sottolineano l'impatto con una personalità che, se da un lato non poteva lasciare indifferenti, dall'altro neppure poteva illudere su una facilità di rapporto, che se tale fosse stata si sarebbe necessariamente fermata alla superficie delle convenzioni.

Sia la sequenza delle immagini, come quella delle citazioni giustificano un titolo – *Inafferrabile* – che penso venga riferito non tanto alla personalità di Pasolini intesa in senso sociale: era notoriamente aperto, cordiale, generoso, afferrabilissimo quindi; quanto ad aspetti psicologici inestricabilmente coinvolti con fatti d'esistenza e con una elaborazione culturale che per molti motivi poteva farlo sentire isolato, non accettato: ricordiamo la celebre, ma col senno di poi per nulla enigmatica frase "Il mondo non mi vuole più e non lo sa". Dunque la mostra, nella sua apparente immediatezza, ci mette di fronte alla complessità di una vita intellettuale che, consegnata ad una creatività quasi sterminata, oggi continua a dirci – per chi voglia ascoltare, naturalmente – cose essenziali sulla situazione del mondo quarant'anni dopo la morte violenta del poeta. Il quale scriveva – *Nuova poesia in forma di rosa*, 1964 -: *Ché/ io, del Nuovo/ Corso della storia/... una sola cosa comprendo: che sta per morire/ l'idea dell'uomo che compare nei grandi mattini/ dell'Italia, o dell'India, assorto a un suo piccolo lavoro/ con un piccolo bue, o un cavallo innamorato di lui, a un piccolo/ recinto, in un piccolo campo... L'idea dell'uomo che...obbedisce a chi gli dice di rifare gli stessi gesti/ nell'infinita prigione di grano o d'ulivi/ ...a ricreare il padre in terra.../ perché nel suo cuore non c'è posto/ per altro sentimento/ che la Religione". È questo genere di testi che convogliava su Pasolini l'accusa di essere un reazionario. Ma egli certo aveva nostalgia non del mondo contadino inteso in senso sociologico, con la sua miseria e la sua ingiustizia, ma in quanto *forma culturale espressa*: espressa nei termini di una religione, che era gerarchia finalizzata, nel sentire di quel mondo, ad una capacità di controllo del dolore sociale.*

Quella distruzione non si accompagnava affatto alla costruzione di un mondo nuovo che sostituisse realmente, all'ordine dettato dalla gerarchia, quello dettato dalla democrazia, all'ordine costruito sulla dipendenza, quello costruito sulla libertà e sui diritti. Questo gettava – e getta – la storia in una situazione in cui i forti, per dominare – cioè per rendere tutto ciò che è loro circostante, compreso l'uomo, semplice mezzo della loro affermazione, non hanno più nemmeno bisogno della politica, ormai talmente integrata nella meccanica del potere, da esserne non più che superficiale, e spesso inconsapevole, strumento. E infatti da dove viene la crisi in cui siamo, se non dalla mancata guida della politica? La quale non si sa proprio dove fosse, quando i giochi finanziari creavano le condizioni dell'attuale patatrac. O forse lo si sa fin troppo bene: nella tasca di chi provocava il patatrac. Che non riguarda soltanto l'economia, ma per i modi in cui appunto essa si è sviluppata, anche l'ecologia, mentre è sempre sul momento di diventare un disastro globalmente sociale: che sarebbe, allora sì, la *nuova preistoria* di cui Pasolini parlava. Né la situazione è destinata a risolversi, se non cambieranno i parametri stessi del nostro stare sulla terra.

Giancarlo Pauletto



IL VANGELO SECONDO MATTEO DI PPP

## GRAZIE DON RINALDIO FABRIS BIBLISTA INSIGNE E AMICO

La svolta del Concilio nei suoi seguitissimi incontri biblici

In una stagione di tanti lutti, si aggiunge quello per noi dolorosissimo di Don Rinaldo Fabris, uno degli artefici anche dello strutturarsi culturale della nostra Casa dello Studente di Pordenone. Un giovane biblista friulano, che sarebbe diventato un personaggio di caratura nazionale e internazionale, aveva accettato, nei primissimi anni Settanta, di condurre per anni alcuni nostri incontri domenicali, che si rivelarono fondamentali per il rafforzarsi dei nostri orientamenti. Affrontando coraggiosamente – sempre scientificamente – con linguaggio concreto e comprensibilissimo e accattivante le tematiche calde del dopo Concilio, applicò un metodo di attualizzazione della parola biblica che fece scuola.

Ne fanno concreta testimonianza anche tanti inserti speciali di quegli anni di questo mensile "Il Momento", in cui noi puntualmente pubblicavamo, dopo la deregistrazione. Gli interventi di Don Rinaldo. In particolare ci sono due libri, editi dalla prestigiosa editrice Cittadella di Assisi e curati e presentati dal sottoscritto, in cui restano di grandissima attualità le trattazioni puntuali che erano state seguite da tanti giovani e adulti e dibattute, nell'Auditorium sempre gremito della nostra Casa.

Si tratta di "Vita cristiana esperienza di responsabilità" (Edizio-

ni Cittadella, 1973), in cui Fabris presenta con lucidità il senso della svolta fondamentale del Concilio, sui fondamenti della Bibbia: la importanza basilare di ogni persona umana, chiamata a valorizzare la propria originalità e viverla nella responsabilità sia per la realizzazione individuale, sia per la rianimazione di un mondo bisognoso di crescere con l'apporto di tutti. E poi l'altro volume: "La comunità cristiana e i beni dell'uomo" (Edizioni Cittadella, 1974) in cui i principi enunciati nel primo dei due volumi vengono concretamente analizzati in molti aspetti dell'esperienza umana: il progresso, il lavoro, la distribuzione dei beni, il tempo libero, la cultura, le comunicazioni sociali, la scuola, l'ecologia, la salute, la pace. Erano quaranta anni fa, ma alla luce della Bibbia si parlava anche per oggi.

Don Rinaldo Fabris per noi era persona eccezionale: di scienza, profondità, generosità, chiarezza. È stato una grande ricchezza per noi e per una gran moltitudine di persone: da quelle sapienti a quelle "quotidiane", anche della parrocchia alle porte di Udine in cui per tutta la vita alla domenica offriva il suo ministero sacerdotale. Per noi, soprattutto, era un grande amico; un po' asciutto, ma di sentimenti delicatissimi. Grazie Don Rinaldo. **Luciano Padovese**



Biennale d'arte 2015  
Benvenuto Linolab



Geografia Cenerentola  
Spaesamenti e identità

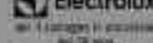
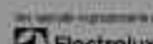


# ELIO CIOL

ASSISI

LA DENSITÀ DEL SILENZIO

GALLERIA SAGITTARIA  
PORDENONE, VIA CONCORDIA 7  
DAL 7 NOVEMBRE 2015 AL 28 FEBBRAIO 2016  
MARTEDÌ > DOMENICA 16.00 - 19.00  
[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)



# ASSISI LA DENSITÀ DEL SILENZIO NELLE FOTOGRAFIE DI ELIO CIOL

Dal 7 novembre al 28 febbraio 2016 una speciale mostra alla Galleria Sagittaria di Pordenone. Pubblicato per l'occasione un catalogo con testo critico di Giancarlo Pauletto e "risonanze" di Luciano Padovese, di cui riprendiamo una parte



CHIOSTRO DI SAN DAMIANO



PAESAGGIO EVANESCENTE

## CIOL ALLA SAGITTARIA

Era stato il film "Gli ultimi" di David Maria Turoldo a far conoscere agli iniziatori del Centro, il giovane Elio Ciol, fotografo di scena. E poi la sua fama in quel di Assisi, negli anni Sessanta, dove si era fatto conoscere meglio, con la disponibilità a una sua personale nella giovane galleria d'arte, la Sagittaria, nel Centro Iniziative Culturali a Casa Zanussi di Pordenone. Aveva accettato aggiungendo il suo nome ad altri di fama nazionale che avevano dato credito all'attività promozionale di un organismo nato da poco. Elio propose una importante sua mostra sulla Terra Santa che ebbe un grande successo. Quindi Ciol non sciolse mai il legame anche ideale tra la sua arte fotografica e il nostro impegno di animazione culturale. Diverse le partecipazioni qui da noi a mostre collettive di fotografia; fondamentale la personale sulla attività della diocesi di Concordia Pordenone in Kenia che, dopo aver richiamato molti visitatori alla Sagittaria, diventò circolante in varie località del territorio. Ma volendo celebrare i cinquant'anni di attività della nostra Casa, abbiamo avuto la fortuna di poter disporre di questa mostra su Assisi, che ci pare quasi un simbolo di alcuni criteri fondamentali dei nostri intendimenti originari e della nostra ispirazione alla quale tutt'oggi attingiamo. La bellezza, soprattutto, che Ciol sa evidenziare, con fine sensibilità, in qualsiasi sua foto.

La bellezza misteriosa di paesaggi, di opere d'arte, di ambienti; una bellezza misteriosa che richiama sempre il senso della religiosità. Quella delle chiese, delle immagini sacre, ma poi dell'ambiente esotico o anche conosciutissimo; si tratti della campagna friulana, del suo antico mondo contadino, come della maestà lacerata della Terra Santa; della povertà sorridente africana, come delle coinvolgenti immagini dell'Armenia o dei luoghi martiri di Palmira, ora simbolo della barbarie terroristica. Elio Ciol ci ha portato i suoi viaggi internazionali in Casa, con la sua profonda spiritualità, con il richiamo alla grandezza degli ambienti naturali e di quelli umani in luoghi diventati simbolo di guerre e di fame, ma proprio per questo richiami alla pace per la coscienza di tutti. Lo spirito degli "Ultimi" di Turoldo in una infinità di servizi fotografici che hanno onorato, onorano e continueranno a onorare anche la nostra collezione d'arte, come quelle di tanti musei del mondo, grazie alla generosità davvero grandissima di un amico che non ha mai smesso di camminare al nostro fianco, credendoci e sostenendoci.

**Maria Francesca Vassallo**  
(Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone)

## LA NOSTRA ASSISI

La splendida Assisi di Elio Ciol, documentata dalle stupende immagini raccolte in questo

libro e nella mostra che onora la Galleria d'arte Sagittaria del Centro Culturale Casa A. Zanussi nell'anno cinquantesimo della sua attività, rappresenta una sorta di luogo del cuore per chi come noi è stato tra gli iniziatori della vitalità della nostra Casa della Cultura di Pordenone.

Proprio agli inizi, negli seconda metà degli anni Sessanta, erano una sorta di pellegrinaggi – non certo seriamente devozionali, ma molto gioiosi e talora anche rumorosi – quegli incontri nella città di San Francesco; pellegrinaggi per nuove ispirazioni, incontrando alla Cittadella grandi protagonisti del Concilio appena concluso. Con l'entusiasmo giovanile che accomunava i sogni di un giovane prete e gruppi numerosi di studenti universitari che si erano ritrovati come a casa loro nel Centro pordenonese appena aperto.

La Cittadella di Don Giovanni Rossi, dove lo stesso Elio Ciol aveva già conosciuto un lancio nazionale della sua fotografia straordinaria. Proprio incominciando dall'interpretazione dei luoghi magici dell'Assisi di Francesco: San Damiano e la triplice Basilica con le preziose narrazioni di Cimabue e Giotto; l'eremo delle carceri e gli ambienti del Subasio. E poi ogni stradina, ogni costruzione romana o medioevale, ogni chiesa, ogni scorcio. Tutto nella sospensione di atmosfere trasognate: di neve, di nebbia, di sole, di luce e di ombra; trasformando anche gli stessi luoghi e mura della cit-

tà in coinvolgenti paesaggi dell'anima.

La nostra Assisi, che avevamo imparato a conoscere già prima di iniziare l'avventura pordenonese della Casa Zanussi, leggendo il periodico "La Rocca", interessandoci delle iniziative della Pro Civitate Cristiana e delle sue aperture che poi corrispondevano, almeno per noi e per tanti giovani, all'inizio di una nuova era e di un nuovo cammino di Chiesa, di società, di cultura.

In queste immagini ritroviamo la gravidanza delle nostre antiche emozioni. Quelle condivise fin da allora in certi nostri colloqui, specie con chi ci avrebbe poi accompagnato a lungo, qualcuno addirittura fino ad oggi. Dialoghi con giovani neanche ventenni, non molto più giovani di noi, contagiati dall'entusiasmo di nuove visioni di presente e futuro che potevano godere di una incomparabile composizione di luogo nella magica Assisi che imparavamo a conoscere, a tutte le ore del giorno e nelle stagioni più diverse, come a casa nostra.

La poesia intensa delle foto di Ciol rappresenta proprio il clima in cui si delineavano per noi giovani i progetti di un lavoro di animazione per un territorio che, mentre si rafforzava di grandi strutture produttive, aveva bisogno di compensarsi di una forte iniezione di spiritualità, di umanità, di forza comunicativa, di integrazione tra persone che già allora (anni Sessanta) si concentravano nella piccola città del Noncello provenendo dalle più varie regioni d'Italia, specie dal suo Meridione.

I luoghi di Francesco, che nella sua radicalità spirituale metteva insieme giovani eredi di famiglie ricche con poveri senza dimora; esaltava la natura come

un liquido amniotico di ringraziamento e lode; ammansiva i lupi, predicava agli uccelli e riusciva a convincere i Papi che il suo andare controcorrente, nella normalità del quotidiano e nella essenzialità degli orientamenti, rispondeva alle radici del Vangelo.

E noi avevamo intuito, nei richiami che ci venivano dalle contaminazioni di quei luoghi, che il nostro lavoro che dichiaravamo, anche sugli echi del Concilio appena concluso, un nuovo "far cultura"; avevamo intuito proprio l'essenzialità di andare al cuore dell'umano, anche per essere veramente cristiani. Non favorire solo momenti episodici di proposte più o meno eclatanti e spettacolari, ma percorsi quotidiani, fatti innanzitutto di incontro e di scambio tra le persone più diverse, anche di ideologia oltre che di provenienza ambientale o sociale.

Far cultura, come qui ad Assisi, incrocio internazionale per un convenire alla poverissima tomba di Francesco; al sasso del suo riposo sulle pendici del Subasio; al pozzo dell'eremo dove forse il santo aveva attinto per spegnere la sua sete, e i nostri giovani universitari giocavano con l'antico secchio come fosse un elmo; e poi le piccole radure con gli alberi ancora cinguettanti di uccelli per nulla spaventati.

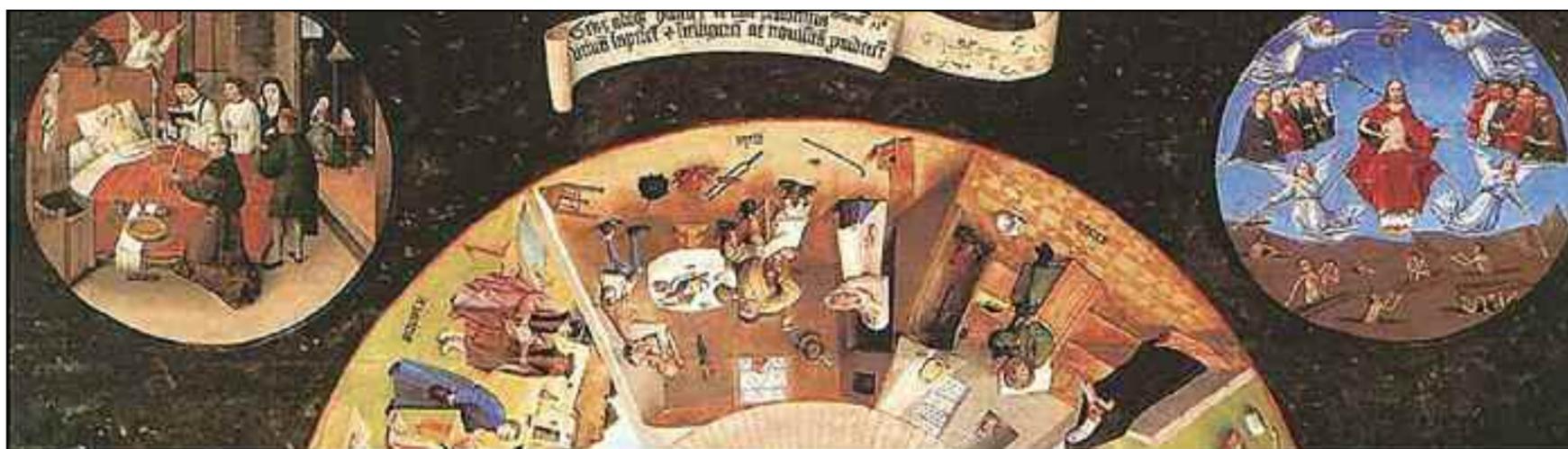
Far cultura valorizzando tutto; ogni spicchio di vita e ogni fessura di antiche abitazioni, fossero borghesi o men che proletarie. Tutti simboli, in queste immagini, di quanto propone la vita di ogni giorno per tutti, chiamati a realizzarsi, a valorizzarsi proprio a partire dalla concretezza della realtà in cui si muovono i nostri passi, metro per metro.(...)

**Luciano Padovese**

(dal testo del volume Assisi la densità del silenzio)



CORTILE DELL'EREMO DELLE CARCERI



Incontri di **Presenza e Cultura** 2015 | 2016

# I VIZI CAPITALI OGGI

**MARTEDÌ A DIBATTITO** \ serie 24

**martedì** \ ore 20.45

**Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone**



**Martedì 6 ottobre 2015**  
**Seduzioni del piacere del denaro e del potere.** Alle radici della corruzione  
Ovidio Poletto vescovo

**Martedì 3 novembre 2015**  
**Apatia.** Indifferenti e passivi, pigri tristi e demotivati  
Luciano Padovese

**Martedì 1 dicembre 2015**  
**Rabbia.** Gli eccessi della aggressività  
Luciano Padovese

**Martedì 12 gennaio 2016**  
**Egoismo.** Restii all'accoglienza e all'ospitalità  
Pierluigi Di Piazza

**Martedì 2 febbraio 2016**  
**Superbia.** Me stesso, innanzitutto  
La legge dell'apparire  
Luciano Padovese

**Martedì 8 marzo 2016**  
**Ingordigia.** Chi troppo e chi niente  
Lo scandalo degli sprechi  
Livio Corazza

**Martedì 5 aprile 2016**  
**Invidia.** L'orto del vicino  
Soffrire del bene altrui  
Luciano Padovese

**Martedì 19 aprile 2016**  
**Pordenone, vizi e virtù.** A più voci  
Dibattito aperto

PRESENZA E CULTURA Via Concordia 7 Pordenone / Telefono 0434 365387 / [www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it) / [pec@centroculturapordenone.it](mailto:pec@centroculturapordenone.it)



PEC  
PRESENZA E CULTURA



CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE | 1965  
2015

con il sostegno di



Provincia  
di Pordenone



Comune di Pordenone



FABIO MAURI

# BIENNALE D'ARTE DI VENEZIA 2015 QUESTA VOLTA VAL BENE UNA VISITA

*Dopo i caotici disastri di alcune edizioni precedenti almeno questa volta c'è stata chiarezza nella regia del curatore nigeriano Okwui Enwezor, e gli artisti invitati, giovani e meno giovani, italiani e stranieri, danno buona prova di sé*

È dedicata a tutti i futuri del mondo (*All the World's Futures*) la 56ª Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, che si potrà visitare fino al 22 novembre. Ma il tema scelto dal curatore, il nigeriano Okwui Enwezor, non deve trarre in inganno: quella adottata non è la prospettiva del futuribile, di ciò che l'arte o ancora più problematicamente il mondo potrebbero mettere in campo tra breve (magari ne sarebbe scaturita la solita rassegna di cartomanti e di cialtroni travestiti da esperti), quanto piuttosto la metodologia dello sguardo pluriprospectivo che intende dar luogo a un "Parlamento delle Forme" (terminologia coniata dal curatore) in cui tutti, anche coloro che finora sono rimasti al margine, possano trovare modo di avere voce. Dunque i futuri a cui si riferisce il tema della Biennale sono innanzi tutto i popoli finora considerati periferici che ora, per il tramite dei loro artisti, possono partecipare al dialogo internazionale.

D'altra parte il concetto stesso di futuro (se si esclude la fantascienza e i suoi immediati dintorni) sembra decisamente in crisi, data la preponderanza del presente spiraliforme e senza profondità che caratterizza la nostra cultura massificata: tutti noi ormai mettiamo un presente dietro l'altro e il nostro orizzonte temporale non supera, se non di rado, qualche mese o anno; tutto il resto appartiene all'imponderabile, con grande sollievo di certi analisti finanziari e di certi politici che continuano a ricordarcelo per scaricare



CHI HARU SHIOTA - THE KEY IN THE HAND

le proprie responsabilità. Che poi in realtà il futuro sia una questione anche o soprattutto politica ce lo ribadisce proprio Enwezor il quale, nello spazio centrale dell'Arena, fa leggere ogni giorno un passo del *Capitale* di Karl Marx e alla lettura fa seguire un recital di volta in volta animato da canti operai, assemblee plenarie, proiezioni di film e dibattiti di approfondimento: come dire che per leggere il presente sono necessarie un'analisi avvertita del passato e una visione lucida per il suo superamento in positivo.

Tuttavia molti osservatori continuano a dirci che viviamo in

una sorta di *age of anxiety*, e ciò ovviamente non ci rassicura. Lo stesso curatore della Biennale nella sua introduzione alla rassegna ha fatto riferimento all'*Angelus Novus* di Paul Klee così come fu descritto da Walter Benjamin: "L'angelo della storia deve avere questo aspetto. Ha il viso rivolto al passato. Dove ci appare una catena di eventi, egli vede una sola catastrofe, che accumula senza tregua rovine su rovine e le rovescia ai suoi piedi. Egli vorrebbe ben trattenerne, destare i morti e ricomporre l'infranto. Ma una tempesta spira dal paradiso, che si è impigliata

nelle sue ali, ed è così forte che egli non può più chiuderle. Questa tempesta lo spinge irresistibilmente nel futuro". Certo, date queste premesse, non ci poteva attendere una Biennale leggera, spensierata ed evasiva, ammesso e non concesso che queste debbano essere le caratteristiche principali dell'arte.

E infatti il visitatore nei padiglioni dei Giardini si troverà di volta in volta di fronte a uno stagno chimico rosso sangue (Svizzera), a una gigantesca e ansiogena maschera da pilota con tanto di tubo per l'ossigeno (Russia), a intere pareti ricoperte da

copertoni d'auto approntati per attenuare gli urti con il presente (Israele), a cronache non risolte delle ondate migratorie (Germania), a visioni non proprio tranquillizzanti di un domestico futuro tecnologico (Corea del Sud), a muri del pianto fatti di vecchie valigie sovrapposte (Fabio Mauri nel Padiglione Centrale). E poi c'è la scelta del vuoto, operata da alcuni padiglioni: tra gli altri quelli di Austria, Repubblica Ceca, Paesi Nordici e Uruguay (che in verità sembra vuoto ma non lo è). Insomma molti non hanno potuto fare a meno di rispecchiare il presente, altro che pensare al futuribile.

Ma il tema proposto da Okwui Enwezor intendeva far riferimento anche alla memoria ed è questa la strada scelta da altri curatori, tra i quali Vincenzo Trione, coordinatore del Padiglione Italia all'Arsenale: dopo i caotici disastri di alcune edizioni precedenti almeno questa volta c'è un po' di chiarezza e gli artisti invitati (giovani e meno giovani, italiani e stranieri) danno buona prova di sé facendo riferimento al codice genetico (o presunto tale) della nostra arte.

Infine, se il visitatore a questo punto ormai stanco vorrà rifarsi gli occhi e l'anima, vada o ritorni ai Giardini ed entri nel padiglione del Giappone: due barche lo porteranno in un'altra dimensione dove mille chiavi custodiscono i mille e mille tesori della memoria personale e collettiva. Quest'opera, suggestiva e poetica, vale da sola una visita alla Biennale del 2015.

Angelo Bertani



## CASA ZANUSSI: APRE LINOLAB

*Dal 14 novembre 2015 FabLab al Centro Culturale Casa dello Studente di Pordenone*

Si chiama Linolab l'ultima iniziativa nata tra le mura del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone, che aprirà ufficialmente sabato 14 novembre, alle ore 16.00.

Si tratta di un laboratorio di fabbricazione digitale che diventerà il punto di riferimento per chi ama costruire prototipi e piccoli robot nonché cimentarsi in sperimentazioni che prevedono l'utilizzo pratico di schede elettroniche, stampanti 3D e altre macchine a controllo numerico.

L'utenza che è attratta da questo tipo di esperienze è soprattutto quella delle scuole superiori, anche se Linolab organizza per i più piccoli, a partire da sabato 31 ottobre, il laboratorio Make & Fun: che, attraverso il metodo tinkering e piccole attività di autocostruzione, prevede la creazione di un teatrino che impiegherà l'uso di led luminosi e di animazione meccanica, partendo da materiali poveri e di riciclo, fino a costruire insieme originali macchine e sorprendenti oggetti tecnologici.

Linolab nasce dalla collaborazione del Centro Culturale Casa A. Zanussi con il Crunchlab di San Donà di Piave, una realtà del vicino Veneto che sta supportando e promuovendo la nascita di laboratori di fabbricazione digitale anche nella nostra regione, e con la direzione di Sebastiano Mestre, già curatore dell'area Makers presso Radioamatore Pordenone Fiere. Pordenone è pronta ad affrontare questa avventura, aprendo le porte del FabLab il 14 novembre alle ore 16.00, per rimanere a disposizione degli studenti appassionati di tecnologia anche i sabati 21, 28 novembre e 5, 12 dicembre dalle ore 14.00 alle 18.00.

Il nome del FabLab pordenonese è un omaggio a Lino Zanussi, un uomo e capitano d'industria che si è dimostrato sempre avanti rispetto ai suoi tempi, creando innovazione e lavoro attraverso un'industria che ha trasformato l'officina del padre Antonio in una produzione internazionale.

Per i ragazzi delle scuole superiori Linolab ha già preparato un percorso laboratoriale per costruire un robot interattivo, dal 5 marzo 2016, usando Arduino e la filosofia open source. Quindi, dopo aver imparato che cos'è una scheda elettronica e ad usare sensori e attuatori, con una breve introduzione alla programmazione, si assemblerà un piccolo robot interattivo in grado di cambiare da solo la direzione quando incontra un ostacolo.

Per informazioni chiamare il numero 0434 553205 o scrivere a [cicp@centroculturapordenone.it](mailto:cicp@centroculturapordenone.it).



## CICERONI E TALENTI MUSICALI SEMPRE PIÙ SPAZIO AI GIOVANI

Un autunno pieno di iniziative originali proposte e sostenute da convinto coinvolgimento della Fondazione CRUP. Esempio anche dell'importanza di fare rete nel territorio tra associazioni



### INVITO A PALAZZO

Bella occasione, colta al volo da molto pubblico udinese e non solo, quella di aprire, Sabato 3 ottobre, Palazzo Contarini, il cosiddetto Palazzo d'Oro sede della Fondazione CRUP e il Palazzo del Monte di Pietà. Numerosi i cittadini, gli appassionati d'arte, e i turisti italiani e stranieri che hanno colto l'occasione di visitare due palazzi storici di Udine, non solo per ammirarne l'architettura, ma anche per scoprirne le opere d'arte e gli archivi storici raccolti.

Al Palazzo D'Oro, il saluto di benvenuto del Presidente D'Agostini ha dato il via all'evento. Dopo "Il maestro si racconta", intervista del critico d'arte Giancarlo Pauletto all'artista Giorgio Celiberti, gli studenti-ciceroni del Liceo Classico Stellini, preparati dalla prof.ssa Francesca Venuto, hanno accompagnato il pubblico e gli ospiti alla scoperta di alcuni



ne delle 600 opere d'arte, patrimonio della Fondazione, attraverso visite guidate che si sono succedute per tutta la giornata. Le opere d'arte presenti in Fondazione sono per la maggior parte moderne. Molti i friulani: insieme a Celiberti, opere importanti di Afro e Mirko Basaldella, Giuseppe Zigaina, Fred Pittino, Renzo Tubaro.

Alcune opere miniate sono state illustrate dalla prof.ssa Liliana Cargnelutti, archivista esperta della Fondazione. La visita è proseguita nel palazzo del Monte di Pietà, dove sono ospitate in comodato le opere più antiche di proprietà della Fondazione CRUP, tra cui alcune di Pomponio Amalteo, Gianantonio Pellegrini, Nicola Grassi, Jacopo Palma il Giovane, ed altri ancora.

"Invito a Palazzo" è una manifestazione annuale. Già alla XVI edizione, promossa e organizzata dall'Associazione Bancaria Italiana, che prevede ogni primo sabato del mese di ottobre l'apertura e le visite guidate delle sedi storiche degli Istituti associati, offrendo la possibilità ai cittadini, agli appassionati e ai turisti di visitare i palazzi ge-

neralmente non aperti al pubblico. L'iniziativa si svolge sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ed è stata condivisa dalle Fondazioni e alle Casse di Risparmio che hanno la propria sede in palazzi storici. Se si considera che spesso i palazzi hanno sale adibite a museo dove sono conservate e esposte le collezioni d'arte delle Fondazioni e delle Casse di Risparmio, partecipare alla manifestazione diventa un'ulteriore occasione non solo per far ammirare alla comunità di riferimento il patrimonio architettonico, storico e artistico custodito, ma anche per mostrare l'impegno costante che le Fondazioni svolgono per la conservazione, tutela e valorizzazione dei beni culturali della città.

Nel Sabato a Palazzo udinese sono stati, inoltre, particolarmente apprezzati gli intermezzi musicali, eseguiti da studenti del Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine (Pierluigi Clemente, chitarra, Stefano Cascioli, violino, Martina Spollero, fisarmonica), che hanno contribuito alla riuscita dell'evento richiamando anche molti giovani amici.

### PROGETTI DI ARTI SCENICHE

Dopo il lancio in via sperimentale lo scorso maggio della prima edizione del bando "Arti Sceniche", per valorizzare la produzione artistica locale negli ambiti del teatro, della danza e della musica, la Fondazione Crup ha comunicato le assegnazioni. Attraverso un finanziamento a carattere integrativo, la Fondazione CRUP sosterrà quindi i 41 progetti ritenuti di rilevanza per il territorio delle province di Udine e Pordenone. L'avvio delle iniziative è previsto nel secondo semestre del 2015, da concludersi entro il 2016.

Il bando consentiva la copertura fino al 35% dei costi preventivati con un massimo di 35.000 euro per ogni singola richiesta. I contributi stanziati permetteranno di sviluppare progetti per un valore complessivo di oltre 2 milioni di euro.

Le domande sono state esaminate da una Commissione appositamente istituita - presieduta dal Presidente Lionello D'Agostini e composta dalla prof.ssa Flavia Brunetto, dal prof. Franco Calabretto, dalla prof.ssa Liviana Covre, dall'avv. Giorgio Della Razione, dal Direttore Luciano Nonis e da un membro esterno, il prof. Simone Ferriani, dell'Università di Bologna - cui spettava una valutazione di merito e verifica della coerenza, sulla base dell'apposito regolamento.

La valutazione è stata effettuata utilizzando i criteri indicati nel bando, tra cui la sostenibilità dell'intervento a livello di cofinanziamento acquisito, la presenza di accordi di rete con enti pubblici e/o privati, la strutturazione, l'affidabilità e la storicità dell'organizzazione, il valore culturale dell'iniziativa, la qualità, l'originalità del progetto e il grado di professionalità e di innovazione, la ricaduta sul territorio in termini di sviluppo economico.

Il Presidente della Fondazione Crup Lionello D'Agostini ha ricordato come "attraverso l'attivazione del bando 'Arti sceniche' abbiamo voluto garantire un supporto mirato a un settore artistico-culturale molto fertile, che risente però della forte scarsità di mezzi pubblici e privati destinati alla cultura musicale e teatrale del nostro territorio, alla quale la Fondazione CRUP annette una grande importanza, con l'obiettivo di creare occasioni di coinvolgimento dei giovani e di avvicinare un pubblico più vasto alle rappresentazioni e spettacoli dal vivo".

### TALENTI MUSICALI

"Nemo Propheta in Patria" è il nome di una rassegna concertistica "trasversale" promossa dalla Fondazione CRUP nel novero delle iniziative autonome che, però e in

questo caso, si fa anche modello operativo. Infatti, per questa prima edizione, cinque Associazioni che organizzano concerti hanno aderito all'idea di inserire nelle proprie programmazioni un appuntamento con un talento della regione che si è fatto strada in contesti internazionali ma che, proprio nella sua patria, è poco conosciuto. L'inizio è il 9 ottobre, a Sacile, Palazzo Regazzoni, dove l'Accademia Musicale Naonis proporrà un concerto del duo formato da Daniele D'Agaro (clarinetto e sax tenore) e dalla musicista giapponese Aki Takase (pianoforte). D'Agaro, con la sua carriera internazionale è forse l'unico caso di artista di *Nemo Propheta in Patria* già noto anche in regione. Il 10 ottobre, a Udine, al Teatro San. Giorgio, per *Contemporanea 2015* di Delta Produzioni si esibirà Maurizio Ravalico (percussioni) alla guida del suo trio *Fiume Shaarrk* con Rudi Fischerlehner (batteria) e Isambard Khroustaliou (computer). Ra-



valico, già collaboratore di McCartney e Jamiroquai, è artista in vista della scena londinese e berlinese di musica sperimentale e creativa; triestino di origine, risiede a Londra da quasi trent'anni. Prima arpa all'orchestra sinfonica di Zagabria è invece Cristina Di Bernardo che il 17 novembre, nella stagione degli "Amici della Musica" si esibirà al Palamostre con il quartetto d'archi *Prazak*. Vera virtuosa dello strumento, Di Bernardo è considerata professionista di livello europeo. Diverso e particolare è il caso della proposta della Associazione Piano FVG che proporrà un concerto con il pianista Luigi Borgo il 22 novembre a Sacile, a Palazzo Regazzoni. Nato nel 1962, compie gli studi musicali presso la Scuola di musica "Pietro Edo" di Pordenone, sotto la guida della prof.ssa Rosetta Toscano Curtolo, diplomandosi brillantemente in pianoforte presso il Conservatorio "Tartini" di Trieste. Prosegue gli studi seguendo corsi di perfezionamento nazionali e internazionali tenuti dai maestri Luciano Gante, Kostantin Bogino, Marcella Crudeli e si qualifica in diverse edizioni dei concorsi pianistici nazionali di Osimo e Albenga.



# FONDAZIONE CRUP

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

giornale web [www.infondazione.it](http://www.infondazione.it)  
sito [www.fondazionecrup.it](http://www.fondazionecrup.it) e-mail [info@fondazionecrup.it](mailto:info@fondazionecrup.it)

informa

*Cenerentola nelle nostre scuole. Scelta paradossale proprio in un periodo in cui ne abbiamo più bisogno*

Alessandra Pavan

## SENZA GEOGRAFIA ECONOMICA E UMANA

**P**overa geografia. Da un po' di tempo non ha più un nome proprio, ma si fonde con la storia – la materia si chiama infatti geostoria – ed è relegata a un ruolo ancillare.

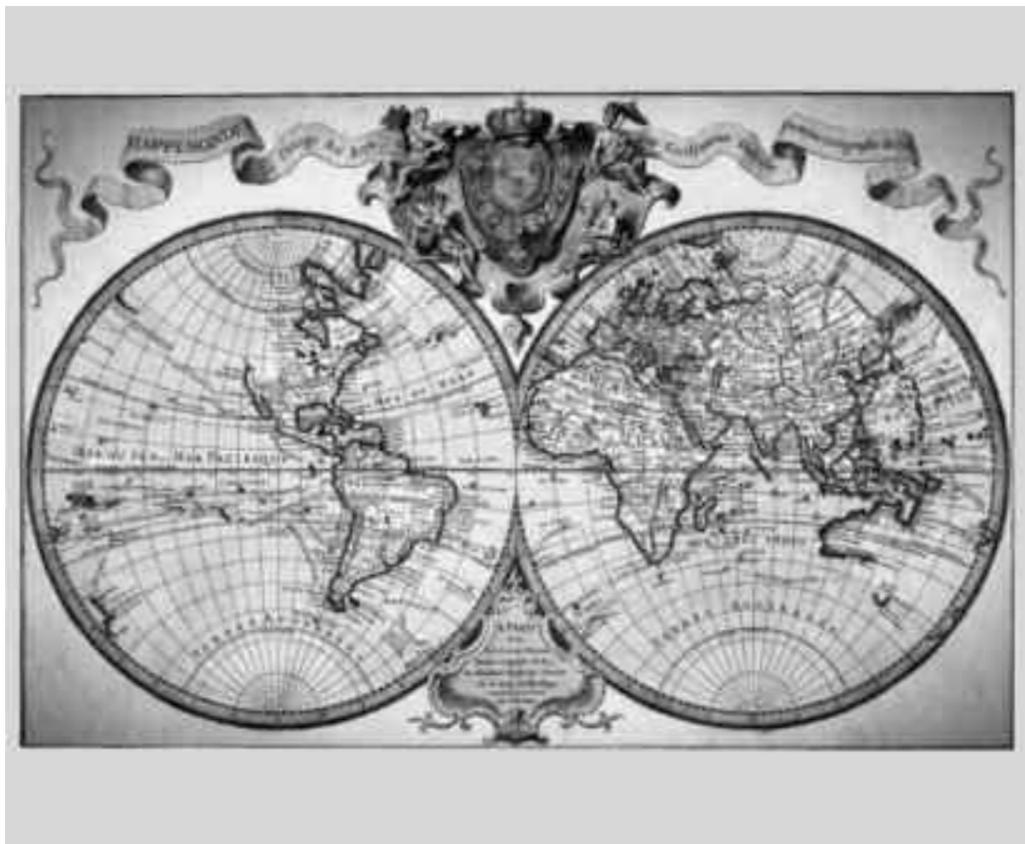
Proprio la materia che aiuta a capire la globalizzazione e che abbraccia molti campi per fornire chiavi di comprensione del mondo nuovo che preme sulle nostre vite: internet, migrazioni, spostamenti aerei, ecologia, cibi, tradizioni, saperi diversi, ecco proprio la geografia è la Cenerentola della scuola.

Scelta paradossale in un paese che regge una buona parte della sua economia sia sulle produzioni agroalimentari di qualità, le quali sono legate a specifici territori, e sia sul turismo a sua volta legato alla ricchezza del nostro patrimonio artistico e paesaggistico.

«I territori si raccontano attraverso i prodotti, ma quei racconti bisogna saperli ascoltare, bisogna conoscere la lingua che i prodotti parlano. È una lingua fatta di climi, composizioni del suolo, storie economiche e sociali, guerre, religioni»: dice Carlo Petrini, fondatore di Slow Food.

Il successo dei mercati contadini, così come quello di eventi come il Salone del Gusto o manifestazioni simili sta nel fatto che l'assaggio di un prodotto, la conversazione con il suo artefice sono le chiavi per aprire porte di territori da esplorare.

Ma come si potrà in futuro raccontare le peculiarità dei nostri territori, se chi ascolta farà fatica a ricordare dove si trova l'Alto Adige?



Il piccolo e il grande si incontrano proprio nella geografia: da una parte essa ingloba la valorizzazione delle peculiarità del nostro territorio, dall'altra parte insiste sulla globalizzazione e sulla percezione di un mondo ad altissima attitudine geografica, dove gli spazi si aprono davanti a noi senza limiti apparenti, dove ogni luogo è raggiungibile ed immaginabile senza fatica. Proprio nel momento in cui abbiamo più bisogno di conoscenze geografi-

che – appunto con la globalizzazione, le migrazioni e la mobilità in aumento, gli incontri di culture, la riscoperta dei territori, la necessità di difendere l'ambiente – la scuola mostra una totale inconsapevolezza dell'importanza di questa disciplina e manifesta invece una fiducia assoluta nella rete.

Il web, nuovo contenitore di informazioni, ha modificato le categorie fondamentali dello spazio e del tempo, che non sono più empiriche, ma appiatte

in una dimensione fortemente astratta.

Ma la comprensione del "nuovo" mondo come mosaico di luoghi individuali e concreti e della "nuova" temporalità in forma diacronica passa proprio attraverso la geografia.

In qualche modo questo già avviene: provate a guardare in libreria quanti sono gli atlanti. Troverete di tutto: l'atlante dei giardini, del teatro, di fisiologia umana, dell'energia, della filosofia, del mare, delle guerre, della flora, del minimali-

simo, dell'illustrazione, della moda, dell'architettura, dei vini, della gastronomia, dell'agopuntura, del calcio e via dicendo.

È come se si volesse declinare lo scibile umano in forma geografica, come se una forma mentale investisse la cultura, come se, infine, la rivincita della geografia negli studi partisse da una richiesta sociale.

Non solo. Possiamo orientarci nel nuovo ordinamento mondiale che si è venuto a creare a partire dalla caduta del Muro di Berlino in poi soltanto se possediamo solide conoscenze delle condizioni e dei rapporti spaziali e quindi geografici.

Senza nozioni di geografia economica e geografia umana è impossibile comprendere la questione palestinese, le migrazioni, la nascita dell'Isis.

Come nessuno può leggere o scrivere senza ricorrere occasionalmente a un vocabolario, così nessuno può leggere il mondo e le sue vicende senza possedere gli strumenti della geografia politica ed economica.

I giornali lo hanno compreso e pubblicano spesso una piccola mappa geografica dei luoghi lontani e mal conosciuti dove sono accaduti gli eventi di cui si parla nell'articolo. Google porta sullo schermo dei nostri computer le mappe satellitari del nostro Paese e della nostra città.

I navigatori ci aiutano a viaggiare per terra e per mare. Ma le carte servono soprattutto a chi ha già imparato, possibilmente sui banchi di scuola, a leggerle e interpretarle.

E così a capire come va il mondo nel 2015.



**scopri Europa**

servizio dell'IRSE

Scambio esperienze  
informazioni per opportunità  
di studio e lavoro  
in Europa e oltre  
per giovani di ogni età

orario:

**MARTEDÌ E MERCOLEDÌ 16.00-19.00**

**VENERDÌ 15.00-18.00**

[www.centroculturapordenone.it/irse](http://www.centroculturapordenone.it/irse)

[irsenauti@centroculturapordenone.it](mailto:irsenauti@centroculturapordenone.it)

[twitter.com/ScopriEuropa](https://twitter.com/ScopriEuropa)

[facebook.com/centroculturapordenone.it](https://facebook.com/centroculturapordenone.it)

[youtube.com/culturapn](https://youtube.com/culturapn)





## TRA SPAESAMENTI E NUOVE IDENTITÀ NUOVA SERIE IRSE NARRATORI D'EUROPA

Da Finlandia, Olanda, Portogallo e Francia quattro romanzi per aiutarci ad analizzare, da angolature diverse lo spaesamento, come perdita di punti di riferimento, ma anche come ridefinizione della propria geografia umana e identitaria

“Non guardarti guarda il cielo”, così raccomanda un paramedico a Rautala perché non svenga nel corso del trasporto in elicottero, dopo l'incidente che ha subito di buon mattino mentre andava a trovare i genitori. Ed in effetti, dopo l'intervento di undici ore cui è sottoposto, il piccolo imprenditore specializzato in pompe geotermiche si ritrova in un letto d'ospedale, “sopravvissuto”, quasi un neonato, con occhi sorpresi, concentrati sulla vita intorno che riprende e gli fornisce, a quanto pare, una nuova occasione. Rautala è confuso, ma sa di dover sistemare dei tasselli sospesi nella sua esistenza disordinata ed egoista: deve riappacificarsi con Mira, la figlia incinta, con cui ha litigato prima dello scontro, e deve richiamare i suoi, la madre Kerttu, bloccata in carrozzella, e il padre Väinö, che le fa da badante, divertente macchietta del vecchietto fissato con *Amleto* e mezzo sordo, che perciò equivoca su tutto nel corso delle conversazioni perché scorda di mettere l'apparecchio acustico.

Il finlandese Kari Hotakainen ha modo di affrontare in un romanzo di sole 250 pagine (*La legge di natura*, Iperborea, 2015), diversi nodi complessi, almeno tre: come sono viste immigrazione e omosessualità nei paesi scandinavi; il problema dell'evasione fiscale; i tagli governativi a cultura e sanità (evidentemente la Finlandia non è poi così a noi lontana...). Perciò conosciamo Laura, l'infermiera paziente che alimenta la sua quotidiana e indefessa sopportazione facendo scorta di musica



Heavy Metal, ma che un giorno sbotta perché si ritrova in ospedale ad assistere chi emette fatture false e si concede giri illeciti di soldi. Lei non ci sta, reagisce perché, dice, «Ho fatto il lavoro sporco. Ma mai nero».

Quindi il tenero, onesto Mika, che al suo datore di lavoro confessa «a me piacciono gli uomini», dichiarandosi pronto ad essere licenziato per questo, ma a cui quello risponde che l'omosessualità non dà vantaggi né svantaggi, come a lui d'altronde l'eterosessualità. Perché sono uomini e basta. Ed infine Bandul Bockarie, il figlioccio di Rautala proveniente dalla Sierra Leone. Rautala lo ha adottato guardando un programma in TV, nel lontano 1995. Ha pensato bastasse aiutare a distanza per sentirsi a posto con la coscienza e con il mondo. Ma ora se lo ritrova davanti, spacciato per sopravviven-

za e in fuga da una guerra civile che lo ha privato di un arto e dell'intera sua famiglia. Hotakainen racconta dunque i dilemmi della modernità europea. E lo fa con uno stile particolarissimo, che ricorda un po' lo *stream of consciousness* di Joyce, con il gusto delle transizioni repentine dal punto di vista di un personaggio all'altro ed eliminando le virgolette, in modo da ridurre tutti i caratteri ad uno.

D'altra parte su tutti regna incontrastata la Natura richiamata nel titolo. Quella che ricorda vagamente la leopardiana interlocutrice dell'islandese. Una Natura che ha bisogno di liberare posti per i nuovi nati, cui non importa delle emozioni, ma solo delle produzioni, che “ti prende il marito e ti porta la primavera”, “non chiede molto, ma ancor meno risponde”, che “nasce sotto i cavo-

li e si perde nei campi”. Ecco, la scrittura di Hotakainen ne riproduce il movimento incoerente ed il sorriso sempre ambiguo, tra spiritato e beffardo, ma ti lascia anche con l'idea che tutto ha un senso, per quanto ignoto a chi è dentro il gioco bizzarro dell'esistenza. Che insomma lo spaesamento nella vita è continuo, sì, ma dura ogni volta un attimo, simile a un periodico rimescolio di carte, un'opportunità per sempre nuove partite.

È questo il primo autore che aprirà l'ottavo ciclo della serie Narratori d'Europa, organizzato per inizio 2016 dall'Istituto Regionale Studi Europei del Friuli Venezia Giulia, che ha per tema generale “Spaesamenti e nuove identità”. Analizzeremo dunque il motivo dello spaesamento, come perdita di punti di riferimento, ma anche come ridefinizione

della propria geografia umana e identitaria. Seguiranno perciò il portoghese David Machado che, attraverso le vicende di un disoccupato progressivamente spogliato di ogni cosa, ci porterà in viaggio, a bordo di un vecchio pulmino, alla ricerca ostinata de *L'indice medio di felicità* (Feltrinelli, 2015).

Dall'Olanda, Tommy Wieringa racconterà invece il cammino faticoso di chi migra sapendo cosa lascia e non cosa incontrerà: in *Questi sono i nomi* (Iperborea, 2014), intrecciando il motivo dello sradicamento e della fuga a quello dell'appartenenza e del riscatto, il giornalista di *De Volkskrant* scava indietro nel tempo e rintraccia l'archetipo di ogni “spaesamento” nell'esodo dei figli di Israele.

Si chiuderà infine con *Un anno con i Francesi* (Del Vecchio Editore, 2015), in cui Fouad Laroui, vincitore del Premio Goncourt de la Nouvelle nel 2013 e del Grand Prix Jean Giono nel 2014, narra di un ragazzo marocchino che ammesso al liceo di Casablanca, enclave francese in Marocco, entra in contatto in modo anche doloroso con una cultura diversa. Si tratta evidentemente di un'occasione di riflessione anche sul senso di smarrimento che si prova nel mettersi in gioco con una lingua che è differente dalla nostra e che si fa portatrice di letture del mondo a noi estranee, che tuttavia può risolversi in motivo di sfida, di confronto, di continua ricostruzione e, in definitiva, di sicuro arricchimento.

Stefania Savocco

## DA IRAN COREA DEL NORD E TUNISIA VOCI DI DONNE A PORDENONELEGGE

Azar Nafisi, Hyeonsao Lee e Azza Filali. Tre scrittrici diversissime unite nella tenacia di far emergere nei loro romanzi la realtà di Paesi con regimi dittatoriali, società maschiliste basate sul sotterfugio da cui non è facile affrancarsi



Sono Paesi in grande cambiamento, l'Iran, la Corea del Nord e la Tunisia: a Pordenonelegge hanno fatto sentire tre voci, tutte femminili, che li hanno rappresentati ad un pubblico curioso e partecipe, ma allo stesso tempo critico. Le tre scrittrici sono rispettivamente Azar Nafisi, Hyeonsao Lee e Azza Filali. Tra di loro, la più nota in Italia è senz'altro la prima che, con il suo romanzo “Leggere Lolita a Teheran” ha conquistato, una decina di anni fa, soprattutto il pubblico delle lettrici italiane appassionate di letteratura anglosassone. Azar Nafisi si è dimostrata entusiasta del pubblico italiano, che le ha ispirato anche il titolo del suo ultimo lavoro, “La repubblica dell'immaginazione”, preso da una manifestazione culturale svoltasi anni fa a Roma. Il suo intervento è partito da un'os-

servazione: ha notato che le librerie stanno sparendo, a cominciare dalle città degli Stati Uniti in cui ha girato per far conoscere la sua opera, o in quella in cui abita, avendo preso la cittadinanza americana. Allo stesso modo anche alcune grandi biblioteche hanno chiuso i battenti. Secondo la Nafisi questo è un brutto segno, perché avere l'accesso facile ai libri è sinonimo di libertà. Lo sa bene lei, che ha dovuto leggere i classici della letteratura europea e americana di nascosto, quando viveva ancora in Iran. Anche il suo ultimo libro è un tributo al suo amore per la letteratura americana, in particolare verso Huckleberry Finn, secondo lei il primo personaggio della letteratura statunitense totalmente affrancato rispetto alla lingua anglo-britannica. L'importanza di leggere ro-

manzi significa avere la possibilità di farci delle domande, rispetto a se stessi e al mondo in cui si vive, cose giudicate molto sospette dai regimi totalitari.

Per questo molto pericolosa è la storia di “La ragazza dei sette mari”, scritto da Hyeonsao Lee, giovane scrittrice nordcoreana che ha lasciato il suo Paese ha diversi anni e, per questo, considerata in patria una traditrice. Prima di tutto per essersene andata da una realtà che il dittatore vuole far percepire agli abitanti come la perfetta società. E anche Lee ne è stata convinta, fino ad un certo punto, perché in Corea del Nord non filtravano, e non filtrano neppure oggi, notizie da altre realtà, la gente è abituata a parlare del dittatore come del “caro Leader”, e così lo chiama ancora, curiosamente, la scrittrice stessa.

Nel suo libro ci svela come vive la gente in uno stato blindato, devoto al culto del “caro Leader” e della sua famiglia, dove è proibito perfino piegare un giornale con la foto del dittatore, perché questo atto è considerato già un oltraggio. La scrittrice ora vive nella Corea del Sud, dopo essere stata per un decennio in Cina e un periodo negli Stati Uniti. Nel libro racconta la sua storia, quella di una donna che si affranca attraverso il viaggio di conoscenza delle culture proibite nel suo Paese.

Azza Filali, scrittrice tunisina che si esprime in lingua francese, ha presentato “Ouatan. Ombre sul mare”, il suo primo libro tradotto in italiano. Pur abitando in Francia, dove ha ricevuto prestigiosi premi letterari, la Filali ambienta il suo romanzo in Tu-

nisia, nel 2008, alla vigilia della primavera araba. Descrive la situazione del suo Paese attraverso la storia di alcuni personaggi che si sfiorano nel racconto, ma che regalano il quadro di una società chiusa, maschilista, nella quale è più facile sopravvivere attraverso i traffici della malavita che di un onesto lavoro. “Ouatan” è il sentimento di appartenenza ad una comune cultura musulmana, e comprende il rispetto di certi usi tradizionali che, nell'attuale società magrebina, si vanno perdendo. Filali ci fa toccare con mano una realtà in cui si può vivere solo di sotterfugi, con il sogno di andarsene su un barcone, verso Lampedusa, porta dell'Europa, che viene visto come il continente delle nuove opportunità.

Martina Gheretti

# CON IL PIEDE STRANIERO SOPRA IL CUORE

EUROPA 1943/45:  
TRE TESTIMONIANZE FRIULANE  
MARIO MORETTI  
LUCIANO CESCHIA  
FEDERICO DE ROCCO

28 NOVEMBRE 2015  
10 GENNAIO 2016  
SESTO AL REGHENA  
ABBAZIA SANTA MARIA IN SYLVIS

GIOVEDÌ > DOMENICA E FESTIVI  
10.00 > 12.00 / 15.00 > 19.00  
INGRESSO LIBERO



Federico De Rocco, *Partigiano ferito*, (1944/1946)

[www.comune.sesto-al-reghena.pn.it](http://www.comune.sesto-al-reghena.pn.it)  
[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)  
TEL. 0434.365387 / 0434.699701

COMUNE DI SESTO AL REGHENA  
PRESENZA E CULTURA  
CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE  
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA  
CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI  
UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ PORDENONE  
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO PORDENONESE  
CON IL PATROCINIO  
DIOCESI CONCORDIA-PORDENONE

**UNO STAGE IN FVG  
SU MISURA PER ME**

Quando ho letto il bando dello stage ho pensato subito "Ma questo stage è proprio scritto per me!". Lo stage è orientato verso le tre cose che sono i miei campi di interesse: turismo, cultura e lingua italiana.

Era un'opportunità che capita una volta nella vita. Quindi, ho deciso di viverla al meglio e godere di ogni minuto riempiendolo di nuove cose, sensazioni, persone.

Lo stage andava così bene che a volte ci chiedevamo se sognassimo: era troppo bello per essere vero.

Se dovessi descrivere il Friuli Venezia Giulia in una singola parola direi "paradiso". Senza esagerare. Perché? Perché è un paradiso per tutti i sensi.

**Paradiso per gli occhi.** Basta vedere le Dolomiti incontaminate, il Lago di Barcis, per rimanere senza fiato. Le straordinarie bellezze naturali. Per non parlare di luoghi impensati che ho visitato come Pordenone e il suo centro storico, il suo fiume, Sacile, Trieste, Cividale, Aquileia, Valvasone, Spilimbergo. La scuola di mosaico di Spilimbergo è un luogo che abbraccia l'antichità e la modernità, un museo vero e proprio dei mosaici stupendi, un luogo da non perdere se vi capita di trovarvi in questa regione. I borghi italiani nascondono in ogni angolo, in ogni vicolo qualcosa di sorprendente, qualcosa degno di ammirare. Direi che la bellezza risiede proprio nell'aspetto medievale di quei borghi: stradine strette in ciottolato, salite ripide, mura, persiane colorate su ogni finestra, fiori d'ogni sfumatura sui balconi, un campanile invece di un grattacielo ricoperto di vetro.

**Paradiso per la gola.** Ancora una volta è confermato che la cucina italiana è la migliore al mondo. Non ho mai mangiato tanti formaggi, affettati, paste e gelati nella mia vita come in questo periodo! Ma chi potrebbe resistere a quei squisiti piatti completati per di più con i vini aromatici? Ho anche assaggiato i prodotti tipici friulani - gubana, strucchi e frico - che mi sono molto piaciuti.

**Work experience.** Mi è stata offerta anche la possibilità di vedere come funziona una grande azienda italiana che collabora anche con il mio Paese. Anche se non ho mai lavorato nel campo industriale dei processi produttivi, ho tuttavia dato il mio contributo insieme con la mia amica croata traducendo gli opuscoli e testi pubblicitari dell'azienda in russo e serbo.

Un'altra cosa per la quale mi è tanto piaciuto questo stage sono state le lezioni di lingua. Erano interessantissime, abbiamo discusso sui temi d'attualità, abbiamo fatto i paragoni tra diversi Paesi e loro culture, abbiamo espresso la nostra opinione riguardo ai diversi problemi.

In poche parole, questo stage è stato un'ottima opportunità di fare nuove amicizie, di conoscere la regione in tutti i suoi aspetti, allargare i miei orizzonti e di godere il modo di vivere italiano che mi piace davvero molto.

**Aleksandra Shvetsova**



**VADO VIA O RESTO NEL MIO PAESE?  
DIVERSI PERCHÈ DI GIOVANI EUROPEI**

*Interscambi di opinioni tra i partecipanti allo stage internazionale di settembre dell'Istituto Regionale Studi Europei del Friuli Venezia Giulia. "Le nostre confessioni mettono in chiaro come vediamo l'Europa in cui vorremmo vivere"*

Oltre ai numerosi incontri, conferenze e visite dedicati agli aspetti culturali ed economico-sociali della realtà italiana e del Friuli Venezia Giulia i "Curiosi del territorio 2015" in 21 da 12 Paesi europei e 2 dall'Egitto, hanno seguito una serie di lezioni di perfezionamento della lingua italiana. Sotto la guida di docenti qualificate hanno avuto luogo interscambi di opinioni sui molteplici argomenti tra cui: la globalizzazione, l'ecologia, l'intercultura europea, giovani e lavoro e altre sfide attuali. Per esprimere in un modo più conciso riflessioni su vita moderna, cultura e istruzione nei Paesi di provenienza è stata proposta una domanda semplice ma nello stesso tempo profonda. "Andresti via dal tuo Paese o resteresti, perché?": ecco alcune idee emerse.

**Aleksandra Stajic della Serbia, 27 anni:** "Resto perché non troverò da nessun'altra parte gente così accogliente ed amichevole. Vado via perché vale più l'appartenenza ad un partito che le conoscenze e competenze".

**Anniina Asikainen della Finlandia, 28 anni:** "Resto perché si apprezza il silenzio, adoro troppo la musica finlandese, c'è il cioccolato migliore del mondo, l'aria è fresca e tutto funziona bene. Vado via perché c'è troppo silenzio, voglio conoscere meglio anche la musica di altri paesi, oltre al cioccolato non si mangia molto bene, c'è poca luce in inverno, non c'è posto per la creatività".

**Noha M. Elsebaiee dell'Egitto, 27 anni:** "Resto perché con 5 euro posso mangiare alla grande. Resto perché i negozi sono aperti 24 ore. Vado via perché non c'è lavoro".

**Monika Sax dell'Ungheria, 30 anni:** "Resto perché ho le mie radici in Ungheria: amore, famiglia, amici. Vado via perché vorrei crescere i miei figli in un paese veramente libero. Resto perché andare via non è una soluzione. Vado via per vivere una vita migliore, resto perché sono appassionata al mio lavoro. E finalmente: resto, perché Ungheria è bellissima, e la amo".

**Irina Kryvosheyeva dell'Ucraina, 27 anni:** "Vado via perché sono stanca della corruzione che è presente anche nel servizio sanitario, perché da noi i prezzi sono europei mentre gli stipendi sono molto bassi. Rimango perché in Ucraina ci sono sia il mare sia le montagne. Resto perché da mia nonna posso ancora mangiare la frutta e la verdura organica e sana".

**Janina Mokhava della Bielorussia, 22 anni:** "Andrei via perché nel mio paese è abbastanza difficile crescere in modo culturale e sociale. Me ne vado per vedere il mondo, incontrare gente diversa, allargare il mio proprio orizzonte. Resto perché la globalizzazione non ha ancora toccato il mio paese. E infatti resto perché c'è ancora tanto da scoprire".

**Ioana-Alexandra Balanica di Romania, 24 anni:** "Vado via perché gli stipendi sono bassi. Resto per dimostrare che nel mio paese uno può riuscire".

**Anastasiia Kovach-Petrushenko di Ucraina, 24 anni:** "Me ne vado perché abbiamo una grande corruzione. Resto perché amo l'Ucraina, perché sono cittadina del mio paese, perché non posso vivere senza la bellezza dell'Ucraina, perché qui c'è la mia famiglia".

**Veronika Kiss dell'Ungheria, 23 anni:** "Me ne andrei perché altrove trovo molta bellezza e diversi stili di vita che mi incuriosiscono tanto. Rimango perché vorrei che i miei figli avessero la madrelingua ungherese che non si capisce da nessun'altra parte. E infine rimango perché non è un caso che sono nata sulla terra ungherese".

**Edyta Raczynska della Polonia, 25 anni:** "Me ne vado perché la politica nel mio paese non unisce il popolo, perché la mentalità della gente è troppo lamentosa. Me ne vado perché sono curiosa degli altri territori. Rimango perché ogni mio viaggio finisce a casa, perché il mio paese sta nel momento dello sviluppo economico, rimango perché qua vive tutta la mia famiglia".

**Ivana Domjanić della Croazia, 23 anni:** "Vado via perché c'è la corruzione. Vado via perché la gente si lamenta troppo. Vado via perché non ci sono tante possibilità lavorative. Resto qui perché mi piace la nostra cucina. Resto qui perché abbiamo una costa bellissima. Se andassi via mi mancherebbe la mia famiglia, il mio cane e i miei amici".

**Saskia Isabelle Riemke della Germania, 23 anni:** "Andrei via per la ingiustizia nel mio paese. Ma resto qui perché il nostro sistema sociale funziona davvero bene".

**Andrzej Holowinski della Polonia, 27 anni:** "Me ne vado perché ci si lamenta troppo del tutto. Me ne vado perché le persone non sanno ancora lavorare insieme per il bene comune. Resto qui perché ci sono le montagne più belle del mondo. Resto qui perché qui sono le mie radici".

**Agnes Bibok dell'Ungheria, 23 anni:** "Vado via perché c'è tanta gente limitata. Resto perché ci vivono le persone più importanti per me. Resto qui perché odio lamentarmi dei problemi senza provare a risolverli. Vado via per poi ritornare con nuove idee e un modo di pensare più ampio. Resto per usare a casa tutte le esperienze raccolte all'estero".

Le nostre "confessioni" mettono in chiaro come vediamo l'Europa in cui vogliamo vivere. Provenienti da Paesi con diversi livelli di sviluppo, diversi sistemi economico-sociali, tutti abbiamo una cosa in comune. Una voglia di vivere in una società sana e libera dai vizi del mondo attuale dove ci sia spazio per creatività e crescita culturale e sociale. Vivere in un mondo dove ci si sente capaci di innovare e migliorare, di realizzarsi come professionisti, come cittadini consapevoli e responsabili, nei nostri Paesi, cui siamo profondamente legati.

a cura di **Irina Kryvosheyeva**

# OTTOBRE

## 1 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Realtà religiose a Pordenone: diversità religiose in dialogo** > Incontro a cura di GIOSUÈ TOSONI e della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso / UTE / PEC

## 2 VENERDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Teatrino dell'immaginario** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Cervelli che cantano. Evoluzione e percezione del numero** > Incontro con GIORGIO VALLORTIGARA > Apertura Corso **Cervello, soldi, metafore** / IRSE / UTE

## 3 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Dolci che passione > Lanterne magiche > Primo contatto con la fotografia** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Fondamenti di disegno** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP / PEC

15.30 > AUDITORIUM > **Fino a prova contraria** > Film di Atom Egoyan / UTE / CICIP

## 5 LUNEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati: laboratorio didattico alla mostra internazionale di illustrazioni per l'infanzia** / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Ragazze di campagna di Edna O'Brien** > Corso "L'Irlanda raccontata dalle scrittrici e dagli scrittori irlandesi" > Lezione a cura di GABRIELLA PANIZZUT / UTE

## 6 MARTEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati: laboratorio didattico alla mostra internazionale di illustrazioni per l'infanzia** / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Mulieres: le donne nel Medioevo. L'amor che al cor gentil** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **I vizi capitali oggi: seduzioni del piacere del denaro e del potere** > Incontro con OVIDIO POLETTO vescovo emerito > Martedì a dibattito 1 / PEC

## 7 MERCOLEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati: laboratorio didattico alla mostra internazionale di illustrazioni per l'infanzia** / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Filosofie della crisi tra Ottocento e Novecento: Wittgenstein** > Lezione di DANIELE BERTACCO / UTE



## 8 GIOVEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati: laboratorio didattico alla mostra internazionale di illustrazioni per l'infanzia** / CICIP

## 9 VENERDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati: laboratorio didattico alla mostra internazionale di illustrazioni per l'infanzia** / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Teatrino dell'immaginario** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Da Oriente a Occidente: le messe di Andrea Luchesi** > Incontro con STEFANO BIANCHI > a cura di FRANCO CALABRETTO e EDDI DE NADAI / PEC / UTE / PROGETTO SPECIALE A CURA DI PEC NELL'AMBITO DEL XXIV FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA

17.30 > SAN VITO AL TAGLIAMENTO, ANTICO OSPEDALE DEI BATTUTI > **Gianni Pignat. Codici d'Oriente tra icona e forma** > INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA / COMUNE DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO / PEC / CICIP / PROGETTO SPECIALE A CURA DI PEC NELL'AMBITO DEL XXIV FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA

## 10 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Dolci che passione > Lanterne magiche > Primo contatto con la fotografia** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Fondamenti di disegno** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP / PEC

15.30 > AUDITORIUM > **Maleficent** > Film di Robert Stromberg / UTE / CICIP

17.15 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati** > VISITA GUIDATA ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > a cura di ANGELO BERTANI, SILVIA PIGNAT e SAROLTA SZULYOVSKY / CICIP

## 11 DOMENICA

9.00 > **Olio, trota, formaggio, figomoro. Da Caneva a Polcenigo** > PERCORSI ED ESPERIENZE SUL TERRITORIO (seconda edizione) / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

## 12 LUNEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati: laboratorio didattico alla mostra internazionale di illustrazioni per l'infanzia** / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Migliorare la propria vita: i vari significati di benessere** > Incontro con LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

## 13 MARTEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati: laboratorio didattico alla mostra internazionale di illustrazioni per l'infanzia** / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Mulieres: le donne nel Medioevo: Walpurgis, Giovanna e Caterina** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE

## 14 MERCOLEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati: laboratorio didattico alla mostra internazionale di illustrazioni per l'infanzia** / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Prevenzione: corretta relazione animale-uomo** > Lezione di CATERINA CICCIRILLO e ORNELLA DEL NERI / UTE

## 15 GIOVEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati: laboratorio didattico alla mostra internazionale di illustrazioni per l'infanzia** / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Il successo delle neuroscienze. Tra ragioni moda e mercato** > Incontro con SERGIO MANGHI > Corso Cervello, soldi, metafore / IRSE / UTE



## 16 VENERDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati: laboratorio didattico alla mostra internazionale di illustrazioni per l'infanzia** / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Teatrino dell'immaginario** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Da Oriente a Occidente: la musica sacra tra Venezia ed Europa al tempo di Andrea Gabrieli** > Incontro con MARCO GEMMANI > a cura di FRANCO CALABRETTO e EDDI DE NADAI / PEC / UTE / PROGETTO SPECIALE A CURA DI PEC NELL'AMBITO DEL XXIV FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA



## 17 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Lanterne magiche > Primo contatto con la fotografia > Un tuffo nel fantasy** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Fondamenti di disegno** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP / PEC

15.30 > AUDITORIUM > **Tutta colpa del vulcano** > Film di Alexandre Coffre / UTE / CICIP

## 18 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **I Comandamenti. Dalla prepotenza alla legge: bisogno umano di giustizia, verità e ordine** > Incontro con RENATO DE ZAN > Domeniche bibliche 1 / PEC

## 19 LUNEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Filosofie della crisi tra Ottocento e Novecento: Weber e Husserl** > Lezione di DANIELE BERTACCO / UTE

## 20 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Migliorare la propria vita: dare un senso a una vita piena** > Incontro con LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

17.15 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati** > VISITA GUIDATA ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > a cura di ANGELO BERTANI, SILVIA PIGNAT e SAROLTA SZULYOVSKY / CICIP

## 21 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Omaggio a Dante: come le parole divennero suoni** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

## 22 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Metafore nel cervello. Dalla poesia alle neuroscienze** > Incontro con VALENTINA BAMBINI > Corso Cervello, soldi, metafore / IRSE / UTE

20.45 > AUDITORIUM CONCORDIA > **Das Tagebuch der Anne Frank** > Prima assoluta italiana del monodramma in musica di Grigory Frid Nota: ore 11.30 > Prova generale del concerto aperta alle Scuole / PROGETTO SPECIALE A CURA DI PEC NELL'AMBITO DEL XXIV FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA

## 23 VENERDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Teatrino dell'immaginario** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Il sigillo di Polidoro** > Presentazione del libro a cura dell'autore ANDREA MAGGI / UTE

## 24 SABATO

8.00 > **Visita guidata ai Castelli di Friuli Venezia Giulia** > A cura di GIOVANNA BANOVA / UTE

15.00 > SALE VARIE > **Lanterne magiche > Primo contatto con la fotografia > Un tuffo nel fantasy** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Fondamenti di disegno > Lo sguardo dell'anima. Fare poesia** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP / PEC

15.30 > AUDITORIUM > **Jersey Boys** > Film di Clint Eastwood / UTE / CICIP

## 26 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Superare negatività propria e altrui** > Incontro con LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

## 27 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Scorci d'Irlanda: Gente di Dublino** > Lezione di STEFANO CAPPAL / UTE

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE DI SAN MARCO > **Festival Internazionale di Musica Sacra** > Da Oriente a Occidente oltre le frontiere > ORPHEUS KAMMERORCHESTER WIEN > ELSA GIANNOLIDOU mezzosoprano > KONSTANTINOS DIMINAKIS direttore > Musiche di A. Dvorak, S. Kouyoumtzis e Inni Bizantini / PROGETTO SPECIALE A CURA DI PEC NELL'AMBITO DEL XXIV FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA

## 28 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Omaggio a Dante. Paolo e Francesca: Riccardo Zandonai** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

## 29 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Realtà religiose a Pordenone: i protestanti ieri e oggi** > Incontro a cura di GIOSUÈ TOSONI e della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso / UTE / PEC

## 30 VENERDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Teatrino dell'immaginario** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Francia. Musica, cucina e turismo. Chansonniers francesi: Léo Ferré e Barbara** > Lezione di MARIE BOSCHIAN / UTE

## 31 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Un tuffo nel fantasy > Make & Fun :)** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Lo sguardo dell'anima. Fare poesia** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP / PEC

15.30 > AUDITORIUM > **Colpa delle stelle** > Film di Josh Boone / UTE / CICIP

Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, dove si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.  
telefono 0434 365387 info@centroculturapordenone.it



**CICIP**  
CENTRO INIZIATIVE  
CULTURALI PORDENONE



**PEC**  
PRESENZA E CULTURA



**IRSE**  
ISTITUTO REGIONALE  
STUDI EUROPEI  
FRIULI VENEZIA GIULIA



**UTE**  
UNIVERSITÀ  
DELLA TERZA ETÀ  
PORDENONE



## Fondazione Concordia Sette

Con una donazione puoi scegliere di sostenere la struttura e le attività organizzate dalle associazioni della Casa A. Zanussi di Pordenone.  
telefono 0434 365387 fondazione@centroculturapordenone.it

Bonifico bancario intestato a Fondazione Concordia Sette  
IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206



**CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE**

**1965  
2015**

## NOVEMBRE

### 2 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il valore della gratuità** > Incontro con LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

### 3 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Se stasera siamo qui: le donne di oggi di Catherine Dunne** > L'Irlanda raccontata dalle scrittrici e dagli scrittori irlandesi > Lezione di ANN LEONORI / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **I vizi capitali oggi: apatia. Indifferenti e passivi, pigri tristi e demotivati** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 2 / PEC

### 4 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Omaggio a Dante. Gianni Schicchi: Giacomo Puccini** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

### 5 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Realtà religiose a Pordenone: gli ortodossi** > Lezione di padre OCTAVIAN SCHINTEE > a cura di don Giosuè Tosoni e della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso / UTE / PEC

### 6 VENERDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Il piccolo Yogi** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Francia: musica, cucine e turismo. Dalla cucina tradizionale alla nouvelle cuisine** > Lezione di MARIE BOSCHIAN / UTE



### 7 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Un tuffo nel fantasy > Make & Fun :** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Lo sguardo dell'anima. Fare poesia > Stencilmania** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP / PEC

15.30 > AUDITORIUM > **I nostri ragazzi** > Film di Ivano De Matteo / UTE / CICIP

18.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Elio Ciol. Assisi: la densità del silenzio** > INAUGURAZIONE MOSTRA / CICIP

### 9 LUNEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Il mondo di Roddy Doyle** > L'Irlanda raccontata dalle scrittrici e dagli scrittori irlandesi > Lezione di ANN LEONORI / UTE

### 10 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Dal Rinascimento al teatro romantico** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

### 11 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Migliorare la propria vita: scoperte e tecnologie a servizio dell'uomo** > Incontro con LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

### 12 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Palmyra, una grande capitale dell'antichità** > Lezione di ELENA LOVISA / UTE

### 13 VENERDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Il piccolo Yogi** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Francia: musica, cucine e turismo. Grenoble** > Lezione di MARIE BOSCHIAN / UTE

### 14 SABATO

9.00 > **Il Pordenone a Pordenone** > PERCORSI ED ESPERIENZE SUL TERRITORIO (seconda edizione) > a cura di GIANCARLO PAULETTO / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

15.00 > SALE VARIE > **Un tuffo nel fantasy > Make & Fun :** > I supereroi e il triste caso del Natale rubato > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Lo sguardo dell'anima. Fare poesia > Stencilmania > Cucina etnica** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP / PEC

### 14 SABATO

15.30 > AUDITORIUM > **Un ragazzo d'oro** > Film di Pupi Avati / UTE / CICIP

16.00 > SALA VIDEO > Inaugurazione **Linolab** laboratorio di fabbricazione digitale / CICIP / CRUNCHLAB SAN DONÀ DI PIAVE

### 15 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **I valori morali: un fatto di relazioni con Dio, con gli uomini e con se stessi** > Incontro con RENATO DE ZAN / Religioni a confronto 2 / PEC

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO > **Festival Internazionale di Musica Sacra. Da Oriente a Occidente oltre le frontiere** > I CANTORI DI SAN MARCO > MARCO GEMMANI direttore > Musiche di Andrea Gabrieli / PROGETTO SPECIALE A CURA DI PEC NELL'AMBITO DEL XXIV FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA

### 16 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Migliorare la propria vita: l'esperienza della misericordia** > Incontro con LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

### 17 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La Siria prima dei conflitti attuali** > Video di MIRELLA COMORETTO / UTE

### 18 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Patologie dell'orecchio: labirintiti ed acufeni** > Lezione di MAURO TASSAN MAZZOCCO / UTE

### 19 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Pordenone, uno sguardo al domani** > Incontro con il sindaco CLAUDIO PEDROTTI / UTE

### 20 VENERDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Il piccolo Yogi** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Realtà religiose a Pordenone: i Sikh** > Lezione di SINGH BAY > a cura di don Giosuè Tosoni e della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso / UTE / PEC

### 20 VENERDÌ

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO > **Festival Internazionale di Musica Sacra. Da Oriente a Occidente oltre le frontiere** > NUOVA ORCHESTRA DA CAMERA FERRUCCIO BUSONI > CORO DELLA CAPPELLA CIVICA DI TRIESTE > MASSIMO BELLI direttore, ROBERTO BRISOTTO maestro del coro > Musiche di Andrea Luchesi / PROGETTO SPECIALE A CURA DI PEC NELL'AMBITO DEL XXIV FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA



### 21 SABATO

14.00 > SALA VIDEO > **Linolab** laboratorio di fabbricazione digitale / CICIP / CRUNCHLAB SAN DONÀ DI PIAVE

### 22 DOMENICA

15.00 > SALE VARIE > **Make & Fun :** > I supereroi e il triste caso del Natale rubato > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Lo sguardo dell'anima. Fare poesia > Stencilmania > Cucina etnica** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP / PEC

17.00 > AUDITORIUM > **Incontro di festa per i 50 anni del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone.** Convegno **Storia di persone. Storia di idee**

### 23 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Scorci d'Irlanda: chiese, abbazie e monasteri** > Lezione di STEFANO CAPPAL / UTE

### 24 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Uomini e donne d'Irlanda nei racconti di Joseph O'Connor** > L'Irlanda raccontata dalle scrittrici e dagli scrittori irlandesi > Lezione di MARTINA GHERSETTI / UTE

### 25 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Guillome Tell all'Opera di Parigi** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

### 27 VENERDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Il piccolo Yogi** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Realtà religiose a Pordenone: l'Islam a Pordenone** > Lezione di AHMED ERRAJI > a cura di don Giosuè Tosoni e della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso / UTE / PEC

### 28 SABATO

14.00 > SALA VIDEO > **Linolab** laboratorio di fabbricazione digitale / CICIP / CRUNCHLAB SAN DONÀ DI PIAVE

15.00 > SALE VARIE > **I supereroi e il triste caso del Natale rubato** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Cucina etnica** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP / PEC

15.30 > SALA APPI > **Lucy** > Film di Luc Besson / UTE / CICIP

17.00 > SESTO AL REGHENA > **Con il piede straniero sopra il cuore. Europa 1943/45** > Tre testimonianze friulane MARIO MORETTI, LUCIANO CESCHIA, FEDERICO DE ROCCO > INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA / PEC / CICIP / UTE / COMUNE DI SESTO AL REGHENA / DIOCESI CONCORDIA-PORDENONE

### 30 LUNEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Scorci d'Irlanda: giardini, castelli e residenze** > Lezione di STEFANO CAPPAL / UTE



### OGNI LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Approccio al Cucito principianti** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO > DAL 12 OTTOBRE AL 30 NOVEMBRE / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA MARTIN > **Ginnastica per la mente** > Laboratorio a cura di SARA PAVANELLO > DAL 12 OTTOBRE AL 14 DICEMBRE / UTE / FONDAZIONE CRUP

### OGNI MARTEDÌ

10.00 > SALA MURTI > **Trame calligrafiche. Atelier di libro d'artista calligrafico** > Laboratorio a cura di MARIA GRAZIA COLONNELLO > DAL 13 OTTOBRE ALL'1 DICEMBRE / UTE FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA 3 > **Informatica base** > Laboratorio a cura di ANGELA BIANCAT > DAL 6 OTTOBRE AL 15 DICEMBRE / UTE / FONDAZIONE CRUP

### OGNI GIOVEDÌ

10.00 > SALA VIDEO > **Cucina in Francese 1** > Laboratorio a cura di MARIE BOSCHIAN > DAL 15 OTTOBRE AL 5 NOVEMBRE / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Cucina in Francese 2** > Laboratorio a cura di MARIE BOSCHIAN > DAL 12 NOVEMBRE AL 3 DICEMBRE / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > ATELIER > **Noblesse** > Laboratorio a cura di ALESSANDRA ROSSITI > DAL 29 OTTOBRE AL 17 DICEMBRE / UTE / FONDAZIONE CRUP

### OGNI VENERDÌ

10.00 > SALA TRAMONTIN > **Disegno 1** > Laboratorio a cura di MARTA LORENZON > DAL 16 OTTOBRE AL 13 NOVEMBRE / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA TRAMONTIN > **Pittura acrilica 1** > Laboratorio a cura di MARTA LORENZON > DAL 20 NOVEMBRE AL 18 DICEMBRE 2015 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA ROS > **Essere nonni di nipoti adolescenti** > Psicologia > Laboratorio cura di DANIELA QUATTRONE > DAL 6 AL 27 NOVEMBRE 2015 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA 2 > **Scrivere un memoir** > Laboratorio a cura di MARCO SORZIO > DAL 16 OTTOBRE AL 20 NOVEMBRE 2015 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALA TRAMONTIN > **Pittura acrilica 2** > Laboratorio a cura di MARTA LORENZON > DAL 20 NOVEMBRE AL 18 DICEMBRE 2015 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALA TRAMONTIN > **Disegno 2** > Laboratorio a cura di MARTA LORENZON > DAL 16 OTTOBRE AL 13 NOVEMBRE 2015 / UTE / FONDAZIONE CRUP

### ...e inoltre

**GALLERIA SAGITTARIA > Sentieri Illustrati** > Mostra internazionale di illustrazione per l'infanzia > Da martedì a domenica > 16.00-19.00 > Dal 4 settembre al 25 ottobre / CICIP

**Elio Ciol. Assisi. La densità del silenzio** > Da martedì a domenica > 16.00-19.00 > Dal 7 novembre 2015 al 28 febbraio 2016 / CICIP

**SPAZIO FOTO > Impressioni sull'India** > MOSTRA FOTOGRAFIA di MONICA BATEL > Da lunedì a venerdì 9.00-19.00 > Sabato 9.00-18.00 > Domenica 15.30-19.00 > Dal 5 settembre al 30 ottobre 2015 > / PEC

**ANTICO OSPEDALE DEI BATTUTI DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO > Gianni Pignat. Codici d'Oriente tra icona e forma** > Venerdì 16.00-19.30 > Sabato e Domenica 10.30-12.30 / 16.00-19.30 > Dal 9 ottobre al 1° novembre 2015 > / COMUNE DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO / CICIP / PROGETTO SPECIALE A CURA DI PEC NELL'AMBITO DEL XXIV FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA

**ABBZIA SANTA MARIA IN SYLVIS > Con il piede straniero sopra il cuore. Europa 1945/45** > Tre testimonianze friulane MARIO MORETTI, LUCIANO CESCHIA, FEDERICO DE ROCCO > Domenica e festivi 10.00-12.00 / 15.00-19.00 > Dal 28 novembre 2015 al 10 gennaio 2016 / PEC / CICIP / UTE / COMUNE DI SESTO AL REGHENA / DIOCESI CONCORDIA-PORDENONE

**CORSI DI LINGUE > Inglese, francese, tedesco, spagnolo** > Ogni giorno dal lunedì al venerdì > 9.00-10.30 > 17.00-21.30 > Sabato 9.00-12.00 / IRSE

**SCOPRIEUROPA > Opportunità di studio e lavoro in Europa e oltre** > Martedì e Mercoledì 16.00-19.00 > Venerdì 15.00-18.00 / IRSE

**OGNI SABATO > 19.00** Messa prefestiva nella Cappella della Casa

[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)

Seguici anche su



[facebook.com/centroculturapordenone.it](https://facebook.com/centroculturapordenone.it)



[youtube.com/culturapn/videos](https://youtube.com/culturapn/videos)



[twitter.com/ScopriEuropa](https://twitter.com/ScopriEuropa)

Se vuoi scrivere al mensile

[ilmomento@centroculturapordenone.it](mailto:ilmomento@centroculturapordenone.it)

Via Concordia 7

33170 Pordenone

telefono 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte de Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, nè altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia 7 / 33170 Pordenone.

# XXIV FESTIVAL INTERNAZIONALE MUSICA SACRA

**Incontro di culture religiose**  
Progetto Speciale  
a cura di Presenza e Cultura  
sostenuto dalla Regione  
Friuli Venezia Giulia

Ottobre 2015/maggio 2016  
**Concerti, mostre, seminari,  
percorsi guidati**

## DA ORIENTE A OCCIDENTE OLTRE LE FRONTIERE

**Giovedì 22 ottobre 2015 ore 20.45**

Auditorium Concordia Pordenone

### **DAS TAGEBUCH DER ANNE FRANK (1968) (IL DIARIO DI ANNA FRANK)**

monodramma in musica di Grigory Frid  
prima versione italiana assoluta

**Štefica Stipančević** soprano

**Aleksandar Spasić** direttore

**Rocc** regista

Strumentisti dell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Lubiana  
allestimento scenico del Teatro dell'Opera di Lubiana

**Ore 11.30**

Prova generale aperta alle scuole

**Martedì 27 ottobre 2015 ore 20.45**

Duomo Concattedrale di San Marco

### **ORPHEUS KAMMERORCHESTER WIEN**

**Elsa Giannoulidou** mezzosoprano

**Konstantinos Diminakis** direttore

Musiche di A. Dvořák, S. Kouyoumtzis e Inni Bizantini

**Domenica 15 novembre 2015 ore 20.45**

Duomo Concattedrale di San Marco

### **I CANTORI DI SAN MARCO**

**Marco Gemmani** direttore

Musiche di Andrea Gabrieli

**Venerdì 20 novembre 2015 ore 20.45**

Duomo Concattedrale di San Marco

### **NUOVA ORCHESTRA DA CAMERA FERRUCCIO BUSONI**

### **CORO DELLA CAPPELLA CIVICA DI TRIESTE**

**Massimo Belli** direttore

**Roberto Brisotto** maestro del coro

Musiche di Andrea Luchesi

### **SEMINARI DI APPROFONDIMENTO MUSICALE ARTISTICO STORICO**

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

#### **ANDREA LUCHESI: IL MAESTRO DI BEETHOVEN?**

**Stefano Bianchi**, musicologo

**Venerdì 9 ottobre 2015, ore 15.30**

#### **LA MUSICA SACRA TRA VENEZIA ED EUROPA AL TEMPO DI ANDREA GABRIELI**

**Marco Gemmani**, docente Conservatorio Musicale  
di Venezia, direttore Cappella Basilica di San Marco

**Venerdì 16 ottobre 2015, ore 15.30**

#### **INTRICATO LASCITO DI FASCISMO E NAZISMO NELLA SOCIETÀ E NELLA CULTURA DI OGGI**

**Gustavo Corni**, storico Università di Trento

**Lunedì 11 gennaio 2016, ore 15.30**

#### **DONNE E UOMINI IN TERRE DI CONFINE**

**Marta Verginella**, storica Università Lubiana

**Lunedì 18 gennaio 2016, ore 15.30**

### **PERCORSI NEL TERRITORIO**

I tre itinerari sul territorio collegati ai seminari  
di approfondimento si terranno nel periodo  
marzo - maggio 2016 con accompagnamento  
delle guide turistiche del Friuli Venezia Giulia.

#### **TERRE DI CONFINE**

Tra le Valli del Natisone e le narrazioni nel museo  
multimediale SMO (Slovensko Multimedialno Okno)

#### **STORIA DI POPOLI ATTRAVERSO I SECOLI TRA COLLINE E VALLI FINO AL MARE**

Monrupino, Vipacco, Rifembergo e Muggia

#### **RAPPORTI TRA ORIENTE E OCCIDENTE**

Un percorso alla scoperta delle tracce di maestranze  
bizantine attraverso i territori di Aquileia (con breve  
escursione a Concordia e Cintello), Rosazzo e Cividale

Centro Iniziative Culturali Pordenone  
Istituto Regionale Studi Europei FVG  
Università Terza Età Pordenone  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia  
Comune di Pordenone  
Comune di San Vito al Tagliamento  
Comune di Sesto al Reghena  
Teatro dell'Opera di Lubiana  
Metropoli Greco Ortodossa d'Austria  
Procuratoria di San Marco - Venezia  
Duomo Concattedrale San Marco  
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone  
Banca di Credito Cooperativo Pordenonese



### **GIANNI PIGNAT CODICI D'ORIENTE TRA ICONA E FORMA**

9 OTT. - 1 NOV. 2015  
SAN VITO AL TAGLIAMENTO  
ANTICO OSPEDALE DEI BATTUTI

SABATO E DOMENICA  
10.30>12.30 E 15.30>19.00  
INGRESSO LIBERO  
SU PRENOTAZIONE TELEFONANDO  
PUNTO I.A.T. 0434.80251



### **CON IL PIEDE STRANIERO SOPRA IL CUORE**

EUROPA 1943/45:  
TRE TESTIMONIANZE FRIULANE  
**MARIO MORETTI,  
LUCIANO CESCHIA,  
FEDERICO DE ROCCO**

28 NOV. 2015 - 10 GEN. 2016  
SESTO AL REGHENA,  
ABBAZIA SANTA MARIA IN SYLVIS  
GIOVEDÌ > DOMENICA E FESTIVI  
10.00 > 12.00 / 15.00 > 19.00  
INGRESSO LIBERO

INAUGURAZIONE  
28 NOVEMBRE ORE 17.00